LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sempre per il decentramento

Le proposte della Commissione provinciale di Torino

In questi ultimi anni si è venuto facendo più vivace il movimento in favore del decentramento, tanto è andata man mano crescendo l'esorbitanza del potere centrale, e lo spirito accentratore che ha informato tutte le leggi e gli ordinamenti della nazione. Divenuto uno dei capisaldi dei programmi di candidati politici e di governanti, il decentramento amministrativo è uno degli argomenti della nostra vita pubblica che hanno acquistato ormai una popolarità vera, perchè esso corrisponde ad uno dei più diffusi e più acuti bisogni.

Senonchè dai programmi il decentramento tarda non poco a passare ad una pratica attuazione; onde si comprende che l'iniziativa provvida di alcuni gruppi di cittadini cerchi di tener viva l'agitazione, in modo che e Governo e pubblica opinione sentano sempre presente ed incalzante la gravissima questione: e, intanto, le discussioni e gli studii maturino le proposte.

Sono in questa sfera lodevoli le vigorose iniziative dei Comitati costituitisi in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, e i voti dei Congressi che diedero alle aspirazioni una forma concreta e precisa e che invitarono le rappresentanze di importanti Provincie a studiare l'argomento e pronunciarsi in merito ad alcuni disegni di legge recentemente presentati al Senato, coi quali il Governo si propone di dare ascolto a quegli eccitamenti e di intendere ad un'opera di semplificazione amministrativa.

Su invito del Consiglio provinciale di Torino la nostra Deputazione provinciale ha nominato una speciale Commissione che esaminasse il problema e venisse dinanzi al Consiglio con un insieme di proposte concrete, da sottoporre all'approvazione di quello, e da trasmettere al Governo, perchè nei limiti delle possibilità parlamentari ne promuova e ne affretti l'effettuazione. Tale Commissione, composta dei consiglieri Davico, Badini, Domichelis, Giordano e Daneo, presenta oggi la sua relazione. Questa esamina l'odierno stato dell'Ente Comune e dell'Ente Provincia nelle vigenti leggi: ed accenna man mano le riforme che converrebbe apportare, sia dal punto di vista della semplificazione burocratica, sia da quell'altro, più importante, che riguarda la sostanza dell'ordinamento amministrativo, cioè le funzioni dei Comuni e delle Provincie, e quindi i servizi cui debbono provvedere, i mezzi finanziari di cui hanno a disporre, il sistema di vigilanza e di tutela, l'introduzione del *referendum*, le entrate e le spese, e i limiti alle varie categorie di quest'ultime.....

Non è possibile, in un solo articolo, riassumere tutte le osservazioni contenute nella relazione della Commissione provinciale. Ci limitiamo quindi, oggi, a riprodurre lo schema delle proposte che essa Commissione porta [illegible] all'approvazione del Consiglio provinciale, esprimendo l'augurio che la voce della Provincia di Torino valga ad accelerare di alquanto la soluzione di questo grave ed imperioso problema del decentramento amministrativo.

***

Ecco adunque lo schema delle conclusioni adottate dalla Commissione:

La Commissione fa voti perchè si proceda alla riforma delle nostre leggi amministrative sulle seguenti basi:

La circoscrizione amministrativa dello Stato consti di soli due enti autonomi: Comune e Provincia.

Le Provincie inferiori a 300 mila abitanti potranno essere riunite anche mantenendosene, in casi eccezionali, separati i bilanci per un tempo e con norme da stabilirsi.

Le Provincie provvederanno col mezzo di Consorzi volontari o coattivi a servizi determinati dalla legge, interessanti maggiori zone di territorio.

Provincie e Comuni potranno riunirsi in Consorzi per provvedere a determinate spese: i Comuni inferiori a 1000 abitanti potranno per tali oggetti riunirsi in Consorzi anche coattivi.

***

Potranno essere oggetto di Consorzio obbligatorio fra le Provincie:

1. Le spese e i provvedimenti per i locali, il materiale scientifico e scolastino della istruzione superiore universitaria, agraria e normale, in quanto si oltrepassi l'attuale spesa annua sopportata dallo Stato per gli istituti dei quali si tratta, e in concorso col Comune sede dell'istituto.

Le percentuali di concorso e le norme di amministrazione di tali Consorzi saranno stabilite per decreto reale, sentiti i rispettivi Consigli e tenuto conto della contribuenza e del numero dei rispettivi cittadini che profitti della relativa istruzione nel decennio precedente.

Contro la formazione ed il riparto delle spese fra i concorrenti è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

2. La vigilanza forestale e le relative spese che dovranno ripartirsi tra le Provincie formanti parti di uno stesso bacino idraulico o versante, interessate alla conservazione di una zona di foreste e tenendo conto degli interessi di contribuenza, popolazione, torrenti boschivi, climatici, ecc., con norme analoghe alle precedenti.

3. La vigilanza sanitaria contro le epizoozie e quella contro le malattie delle principali piante e prodotti del suolo con uguali modalità.

4. Le spese per i porti, i fari e le opere idrauliche interessanti una zona comprensiva di diverse Provincie.

***

Sono di competenza delle Provincie:

1. Il servizio delle strade provinciali e intercomunali e di quelle ora nazionali e dei ponti relativi, la vigilanza sulle ferrovie economiche e tramvie.

2. Il mantenimento degli esposti e dei maniaci poveri e senza sostegno.

3. Le opere idrauliche e bonifiche di interesse locale.

4. I concorsi per l'istruzione superiore tecnica in base alle leggi vigenti, alle scuole pratiche agrarie, tecniche speciali, industriali, commerciali e cattedre ambulanti di agricoltura.

5. Le spese pel contributo alle spese consortili volontarie ed obbligatorie.

6. Quelle per gli impiegati e Uffici amministrativi e contabili e riscossioni della Provincia.

7. Per i locali della Prefettura e alloggio dei prefetti.

Sono facoltative le spese che oltre la quota obbligatoria siano deliberate dal Consiglio e che si riferiscano agli argomenti suaccennati.

***

Sono di competenza dei Comuni le spese contemplate dall'articolo 145 dell'attuale legge comunale, eccetto quelle per le strade intercomunali e quelle per gli esposti.

Le spese facoltative dovranno riflettere oggetti di utilità generale nell'ambito del Comune.

***

Le deliberazioni dei Consigli e delle Deputazioni provinciali possono, per ragione di incompetenza e eccesso di potere o illegalità, da qualunque consigliere, o dai Comuni, o dagli interessati, e da un numero di contribuenti che rappresenti un cinquantesimo della sovrimposta provinciale, essere impugnate direttamente alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Possono essere dal prefetto denunziate alla medesima Sezione tutte le deliberazioni che si ritengono viziate di illegalità, e incompetenza o eccesso di potere.

Il *visto* prefettizio ed ogni altro vincolo è abolito.

I Comuni saranno divisi in due classi. La prima comprenderà capoluoghi attuali di provincia e di ogni altro Comune superiore ai 10 mila abitanti.

Vi saranno aggiunti per un sessennio, con decreto reale, sentita la Giunta provinciale amministrativa, e su parere conforme del Consiglio di Stato, quegli altri Comuni, dei quali l'Amministrazione sia ritenuta specialmente lodevole, e la aggiunta potrà essere rinnovata a sessennio finito colle stesse formalità.

Apparterranno alla seconda classe gli altri Comuni.

Le sole deliberazioni più gravi dei Comuni di 1a classe, tra quelle che riflettono spese e contratti vincolativi oltre il sessennio e riferentisi a oggetto di generale cospicuo interesse, saranno, su reclamo di consiglieri o di un numero notevole di contribuenti, sottoposte all'approvazione della Giunta amministrativa, se e quando non abbiano formato oggetto di *referendum*.

Le deliberazioni dei Comuni di 2a classe saranno soggette all'approvazione nei casi di vincolo oltre di sessennio e negli altri specificati dalla legge, quando non abbiano anche esse formato oggetto di *referendum*.

Il *referendum*, cioè l'approvazione della maggioranza degli elettori contribuenti convocati in assemblea, sarà necessario ogni qual volta nei casi di mutuo, di nuova tassa o di aggravamento oltre il decimo di una delle antiche, un quinto dei consiglieri o la ventesima parte dei contribuenti ne faccia richiesta.

Potrà essere dalla Giunta provinciale del pari richiesto in tali materie e potrà inoltre concedersi, su parere conforme della Giunta provinciale e con autorizzazione del prefetto, per quelle altre deliberazioni del Consiglio su materie di generale interesse, nelle quali sia richiesto da un terzo dei consiglieri e da un decimo degli elettori contribuenti entro trenta giorni dalla deliberazione del Consiglio.

La Giunta provinciale amministrativa è separata dalla Giunta e Consiglio per le Opere pie ed esercita la tutela sui Comuni.

Essa è costituita tutta di consiglieri eletti dal Consiglio provinciale, a voti limitati. Il solo presidente sarà nominato dal Governo, il quale nominerà anche il segretario.

Le incompatibilità saranno diminuite e si determineranno soltanto le categorie nelle quali devono scegliersi il presidente e i membri.

Il prefetto o un suo delegato intervengono alle sedute con voto consultivo e possono denunciarne le deliberazioni per illegalità, incompetenza o eccesso di potere alla IV Sezione del Consiglio di Stato, sospendendone anche gli effetti per un tempo limitato.

***

Debbono essere alla Provincia e ai Comuni anzitutto assegnati mezzi finanziari, e questi devono essere tali da far ricadere l'onere in eque proporzioni su tutte le forme di ricchezza immobiliare e mobiliare.

Non sono da desiderarsi cespiti speciali e tanto meno nuovi di imposte provinciali e comunali.

Deve alle Provincie e ai Comuni assegnarsi una quota percentuale sul prodotto della ricchezza mobile per ogni classe di reddito nel rispettivo territorio, e tale quota dovrebbe detrarsi dall'ammontare attuale dell'imposta governativa, non potendo ulteriormente gravarsi i contribuenti.

Dovrebbe assegnarsi alla Provincia anche una quota proporzionale sul dazio consumo, anch'essa da detrarsi sul canone governativo.

Potrebbe però senza inconvenienti adottarsi per le Provincie il sistema dei *rollati*, cioè del contributo alla Provincia, da pagarsi direttamente sulle entrate di ciascun Comune, riservandosi al solo Comune la facoltà di sovrimporre.

Nessuna nuova spesa potrà essere accollata, nè gli oneri antichi potranno essere aggravati su Comuni o Provincie senza cessione contemporanea dei mezzi corrispondenti.

Nessun ente potrà assumere spese o servizi assegnati ad altro ente dalla legge.

Le spese facoltative delle Provincie non potranno oltrepassare il decimo, e quelle dei Comuni il quinto dell'ammontare delle entrate ordinarie rispettive apportato in bilancio.

Un concorso di piscicoltura.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,15:

Il Ministero d'agricoltura ha indetto un concorso a premi per promuovere la piscicoltura in acque dolci pubbliche e private. Al concorso sono ammessi tanto i privati quanto i Corpi morali. Le domande devono essere presentate entro il 30 giugno 1898.

Saranno assegnati i seguenti premi: premio di primo grado, consistente in un diploma di onore con medaglia d'oro e lire 500; due premi di secondo grado, consistenti ciascuno in una medaglia d'oro e lire 300; quattro premi di terzo grado, consistenti ciascuno in una medaglia d'argento e lire 200.

L'assegnazione dei premi si farà l'anno dopo la chiusura del concorso, su proposta di speciale Commissione.

Interpellanze ed interrogazioni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

In seguito alla sentenza della Cassazione di Roma a favore di Crispi, l'on. De Nicolò mandò alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio ed il ministro della giustizia per conoscere quali misure, e di quale natura, intende il Governo adottare perchè il principio di eguaglianza di tutti i cittadini innanzi alla legge [illegible] non sia più oltre offeso con privilegi ingiusti ed odiosi. »

L'on. Morgari presentò un'interrogazione a Rudinì circa il divieto della riunione socialista di Camerino.

La riapertura del Parlamento.

Roma, 13, ore 21,30. — Secondo l'*Italie*, il Parlamento si riaprirà il 30 corrente.

L'*Italie* ritiene dubbio che l'on. Farini riprenda la presidenza del Senato.

Per le spese accollate ai conservatori delle Ipoteche.

Roma, 13, ore 20,30. — La legge sui conservatori delle Ipoteche, avendo accollato a questi varie spese d'ufficio, le quali vengono solo in parte compensate dal Governo, cosicchè essi vi devono fronteggiare intaccando lo stipendio, il conservatore delle Ipoteche di Grosseto ha ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Il ricorso fu discusso ieri, ma davanti al contenzioso vi ha un ricorso dello stesso genere presentato da tutti i conservatori delle Ipoteche del Regno.

Agitazione clericale.

Roma, 13, ore 22,10. — Secondo la *Tribuna*, la visita che il noto Paganuzzi, uno dei capi dei Comitati cattolici, ha fatto in questi giorni al Pontefice, non sarebbe estranea ad un'agitazione clericale per la circolare riservatissima di Rudinì circa l'organizzazione del partito clericale.

Un ostensorio offerto al Papa.

Roma, 13, ore 21,10. — Oggi il Papa ricevette la deputazione del clero e del laicato italiano, la quale gli offrì un ostensorio ricchissimo, eseguito per sottoscrizione in protesta dell'erezione del monumento a Giordano Bruno.

Varie da Roma.

Roma, 13, ore 22,50. — L'*Agenzia Italiana* afferma che oggi non ha avuto luogo, nè è stato fissato alcun colloquio fra Zanardelli e Rudinì.

Questi si è recato oggi a restituire la visita di congedo all'ambasciatore tedesco von Bülow.

*** Crispi, in causa di un attacco di sciatica, chiese il rinvio di una causa ad Aquila, che certamente gli verrà accordato. Cosicchè anche la partenza di Zanardelli, il quale dove prender parte a tale causa, è stata ritardata.

*** Il processo contro Chiesa, piemontese, autore di scrocchi e truffe, comincierà lunedì.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 13: ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Ordine militare di Savoia. — I tenenti-generali Olivero e Pedotti sono riconfermati membri del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia ed il vice-ammiraglio Lovera Di Maria è nominato membro del detto Consiglio.

Arma di fanteria. — Goletti, colonnello comandante il 4° regg. alpini, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Somale, colonnello comandante il 22° regg. fanteria, è trasferito al comando del 6° regg. alpini — Costa, tenente-colonnello, è promosso colonnello comandante il 12° regg. fanteria — Boyer, colonnello comandante il 3° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Marcello, tenente-colonnello nel 10° regg. fanteria, è promosso colonnello comandante il 3° regg. fanteria — Marangoni, capitano nel 6° regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa per sei mesi.

Arma di artiglieria. — Tesi, tenente presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria (sezione di Vinadio), e Manfredi, tenente presso la Direzione d'artiglieria di Torino (sezione di Bardi), sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Tribunali militari. — Forchieri, sostituto segretario al Tribunale di Genova (Spezia), è trasferito a Firenze — Algise, sostituto segretario al Tribunale di Venezia, è trasferito al Tribunale di Genova (Spezia).

Impiegati civili. — Musso, aiutante ragioniere presso l'Officina d'artiglieria a Genova, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Castellano, ragioniere principale presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al Polverificio di Fossano (relatore) — Blanc, ufficiale di scrittura a Pinerolo, è collocato a riposo.

Ufficiali a riposo, in posizione ausiliaria, di complemento. — Coelli, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria a Voghera, è collocato a riposo — Follini, maggior-generale in posizione ausiliaria, è ricollocato nell'ausiliaria stessa — Morini, sottotenente di complemento in servizio nel 6° reggimento bersaglieri, è ritrattenuto sotto le armi per tre mesi.

Disposizioni varie. — *Passaggi alle categorie e milizie.* — Il medesimo *Bollettino* rende noto che col giorno 15 dicembre p. v. passeranno alla milizia mobile di 1a o 2a categoria della classe 1868, eccettuati gli operai artiglieri, i militari non sott'ufficiali, i carabinieri militari non sott'ufficiali e i soldati di cavalleria trasferiti nell'Arma artiglieria e genio. Colla stessa data passeranno alla milizia territoriale i militari di 1a e 2a categoria della classe 1862 di qualunque Arma; quelli di 1a categoria della classe 1863; gli operai d'artiglieria di 1a categoria della classe 1863; i carabinieri, meno i sott'ufficiali, della 1a categoria, classe 1858; nell'Arma di cavalleria quelli trasferiti nell'artiglieria e genio.

Il Ministero della guerra decise che il 15 dicembre p. v. i militari in congedo illimitato della classe 1870 dell'Arma di cavalleria siano trasferiti effettivi ai reggimenti d'artiglieria e genio.

Il giorno 31 dicembre andranno in congedo assoluto la 1a e la 2a categoria delle classi 1857 e 1858 dell'esercito permanente, della milizia mobile e della territoriale e quelli di 3a categoria, classe 1858.

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare stabilente che i comandanti di Corpo e Distretto, rispettivamente pei militari sotto le armi, come per quelli in congedo, facciano sollecitamente accertare quali siano i militari a cui non ancora fosse concesso alcun brevetto d'autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa delle campagne d'Africa, e abbiano partecipato alla campagna del 1897, epperciò abbiano acquistato il diritto di fregiarsi della medaglia stessa. Il comandante delle truppe d'Africa provvederà pei militari facenti parte di quelle truppe, nonchè per gli indigeni.

Il medesimo *Giornale* pubblica inoltre l'elenco degli ufficiali dell'Arma di cavalleria che sono ammessi a prelevare il cavallo di agevolezza presso il rispettivo reggimento, nella distribuzione generale che si effettuerà il 23 corrente.

Brin a Spezia.

Spezia, 13 (*Stefani*). — Stamane il ministro Brin, accompagnato dagli ammiragli Magnaghi e Candiani e dal direttore dei lavori, si recò all'Arsenale a visitare i lavori del *Dandolo* e del *Carlo Alberto* nel bacino N. 6. Nel pomeriggio visitò la vasca di fronte l'officina dei carpentieri e la barca-turbina della *Trinacria*.

L'on. Sineo a Milano.

Milano, 13 (*Stefani*). — E' giunto l'on. Sineo, ricevuto alla stazione dalle Autorità e dai deputati. Alle ore 14 si recò al Municipio ad assistere ad una riunione per discutere il progetto del nuovo palazzo delle poste. Ripartirà per Treviso alle 23,25.

Prinetti nel mezzogiorno.

Taranto, 13 (*Stefani*). — Prinetti, accompagnato dai deputati De Donno, Vischi, Semeraro, De Cesare e dalla Deputazione provinciale, è qui giunto alle 13,20, ricevuto dalle Autorità. Si recò ad assistere all'apertura del ponte Girevole. Indi alla colazione offertagli dal Municipio. Ripartirà alle ore 17 per Foggia, dopo aver visitato il porto mercantile.

Bari, 13 (*Stefani*). — Prinetti, accompagnato dal deputato De Cesare, visitò stamane il Comune di Oria, recentemente danneggiato dal ciclone; ed autorizzò il genio civile a dirigere i lavori di restauro. Indi si recò all'Ospedale dove ancora giacciono alcuni dei feriti dal ciclone, lasciando loro un sussidio.

Più tardi proseguì per Taranto, dove insieme con le Autorità ed il deputato Dayala esaminò le località in cui sorgerà il porto mercantile, pel quale già si stanziarono i fondi nel bilancio.

Codronchi a Ravenna.

Ravenna, 13 (*Stefani*). — E' giunto il ministro Codronchi ricevuto dalle Autorità.

I delegati del Nord-Sud-Brenner « express ».

Venezia, 13 (*Stefani*). — Alcuni delegati che parteciparono alla conferenza di ieri pel treno Nord-Sud-Brenner *express*, si trattengono qui oggi e forse domani per trattare altri oggetti coi le loro Amministrazioni sono specialmente interessate. Stamane i rappresentanti della Staatsbahn, della Südbahn austriache, dell'Adriatica, della Veneta e Zacchi, rappresentante l'ispettorato generale delle ferrovie, conferirono riguardo ai miglioramenti in vista del servizio della linea Trieste-Cervignano-Venezia.

Vice-pretori che si dimettono in massa

Telegrafano da Ferrara, 13:

Appena conosciuta la circolare del ministro Gianturco, la quale ordina che i vice-pretori non possano essere avvocati nelle cause che si svolgono alle Preture ove esercitano la loro autorità di magistrato, tutti i vice-pretori della città e della Provincia presentarono le loro dimissioni.

Il terremoto a Velletri.

Velletri, 13 (*Stefani*). — Si è avvertita alle 16,15 una mediocre scossa di terremoto, durata 4 secondi, in direzione ovest-est.

Bebel contro la Chiesa evangelica.

Allorquando, due mesi or sono, si videro i socialisti cattolici prendere così viva parte al Congresso dei lavoratori, in Zurigo, e il Decurtins, apostolo della democrazia cattolica in Svizzera, sedersi a lato del tedesco Liebknecht e dell'israelita Adler, di Vienna, molti furono quelli che avvertirono come il movimento sociale suscitato tra i fedeli da una famosa Enciclica di Leone XIII, anzichè infrenare il progresso del socialismo ateo e positivista, gli avrebbe giovato, ed i seguaci di Carlo Marx non avrebbero infine mancato di illusioni della incomoda alleanza delle schiere capitanate dal Pontefice, ove questo non fosse più riescito loro necessario.

Coloro i quali sono convinti del finale trionfo della Chiesa del Cristo — anzi di quella di Roma — non ammettono naturalmente che il socialismo irreligioso possa trionfare; affermano anzi che esso è destinato a venire assorbito da quello promesso dalla Chiesa cattolica.

Una cosa è, ad ogni modo, manifesta, che: o i due socialismi vogliono una stessa cosa, e allora è perfettamente inutile che l'uno infrenI i progressi dell'altro, o tendono ad una meta diversa, e allora l'unione dei due partiti è affatto fittizia e destinata a mutarsi in aperta ostilità.

Ma l'ora indubitabile della discordia non è ancor giunta. Le parti meridionali dell'impero germanico, in special modo, mandano al Reichstag un gruppo di democratici cattolici, nei quali i marxisti trovano valido appoggio in quasi tutte le questioni che riguardano la classe operaia; alcuni giornali del partito cattolico tedesco pubblicano quotidianamente articoli che non sfigurerebbero nel *Vorwärts* di Berlino, o sull'*Avanti* di Roma. I marxisti di Germania, col saggio opportunismo che li distingue, non possono che saper loro grado per l'insperato appoggio e procurare di non perderlo.

Si può pertanto presumere che il noto capo dei socialisti germanici, ora deputato di Strasburgo, Bebel, abbia compiuto atto di saggia politica col discorso testè pronunciato a Cottbus, nella Silesia, e di cui gli stessi giornali cattolici, ma non socialisti, riportano, non meno trionfalmente che ingenuamente, amplissimi sunti. Il Bebel parlò del Cristianesimo e della civiltà moderna, in relazione col proletariato. Disse che Lutero fece soltanto il vantaggio dei principi protestanti tedeschi, mentre la Chiesa cattolica stava dal lato del popolo. Espresse ammirazione per gl'insegnamenti di Leone XIII, circa la condizione dovuta agli operai, e rilevò pure che varii teologi cattolici, compresi alcuni celebri gesuiti, sostennero che la religione cattolica non si adatta ad una sola e determinata forma di Governo. Attestò che il clero cattolico si è messo in diretta relazione colla classe operaia, ciò che non hanno fatto i ministri protestanti, e confessò che l'intervento del clero nelle religioni cattoliche ha colà impedito i progressi del socialismo.

Ciò che il Bebel disse dell'opera di Lutero avrà certamente sorpreso quanti rammentano come la Riforma abbia fatto eco la terribile *guerra dei contadini* contro i signorotti tedeschi, e come Nicolò Stork, fondatore dell'Anabattismo, forse discepolo di Lutero, ed abbia appunto creduto di coronare l'opera del maestro predicando quella specie di comunismo, che teocà poscia l'apogeo col sanguinario Münster.

Convien credere poi che, in alcune regioni, come ad esempio in Francia ed in Belgio, il clero cattolico non abbia saputo mettersi in diretta relazione colla classe operaia più di quello che lo abbiano fatto i pastori protestanti, dacchè in quegli Stati il collettivismo irreligioso è in fiore quanto può esserlo in Germania, e più che non lo sia nella Gran Brettagna.

Il linguaggio del Bebel non sembra pertanto molto esatto, nè sotto l'aspetto della storia, nè sotto l'aspetto della statistica. Ma la gratitudine verso i socialisti cattolici valeva bene questa piccola infrazione alla verità.

Altre voci sul ritiro di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,20:

Corre nuovamente con insistenza la voce che Salisbury voglia prossimamente ritirarsi dal posto di ministro degli esteri: a suo successore viene designato lord Lansdowne; però Salisbury rimarrebbe sempre primo ministro.

Un grave colpo contro il passaggio per l'Italia della Valigia delle Indie.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,20:

L'agente della Compagnia Peninsulare orientale confermò nel *Temps* che alla fine di gennaio i suoi vapori con la posta dell'India andranno direttamente da Marsiglia a Porto-Said, senza toccare Brindisi, non avendo questo porto mai eseguito le migliorie reclamate dall'importanza delle navi. La Valigia però fino a nuovo ordine continuerà a partire per Brindisi. Il servizio annesso la condurrà a Porto-Said, dove si trasborderà.

Si calcola a centodieci navi all'anno il movimento dei passeggeri della Peninsulare orientale, e il numero dei passeggeri che non transiteranno per l'Italia sarebbe grandissimo, epperò rilevante il danno che ne risentirebbe l'Italia.

Pel trattato definitivo della pace greco-turca.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — I delegati greci ricevettero ordine dal loro Governo di firmare i dodici articoli del trattato definitivo di pace greco-turca su cui i delegati sono concordi. Oggi i delegati greci e turchi tennero seduta.

Alla Camera francese.

Parigi, 13 (*Stefani*). — *Camera*. — Si riprende la discussione settimanale della interpellanza Jaurès sulla crisi agricola.

[illegible] confuta lungamente la teoria socialista collettivista sostenuta fin dal principio della discussione sulla interpellanza Jaurès. Quindi, dietro domanda di Méline, il seguito del suo discorso è rinviato a sabato prossimo.

Una doppia esecuzione capitale a Tunisi.

Abbiamo da Tunisi, 6.

Stamane una gran folla assisteva sotto le mura del Bardo a due esecuzioni capitali, cioè all'impiccagione di due arabi.

Il primo, Hadj Mohamed ben Abdelkader, di anni 30, nei dintorni del Kef trucidò barbaramente con una coltellata una zitella araba, certa Mabrouka ben Mohamed ben Brahim Djedi, la quale eragli stata rifiutata in moglie. Alle grida della figliuola accoltellata accorse la madre, contro la quale quel ferocissimo sparò un colpo di rivoltella, andato a vuoto.

Il padre della vittima, che si trova nei cortili del Bardo, fu pregato e ripregato a fare grazia all'assassino della figlia sua, ad accettarne dal bey il prezzo del sangue; ma il contadino piange al pensiero della figlia sua, e dice: *quando essa Dio, se avessi dieci vite gliele toccrei.*

L'altro giustiziando è Ahmed ben Mohamed ben Abdelsalem, ed è un ragazzo di *quindici o sedici anni!* Un giorno incontrò un ragazzetto nei dintorni di Biserta, gli strappò un orecchino con tanta brutalità da strappargli il lobulo dell'orecchio. Il bambino urlava al soccorso; il ladro brutale lo gettò in un pozzo, ove fu rinvenuto due giorni dopo cadavere.

Il primo ad andare alla morte è Hadj Mohamed ben Abdelkader.

Sono le 8,25, quand'egli, sfatto, vacillante, sale, sorretto, la breve scaletta del patibolo, sulla *baccala*, sulla quale egli si aggruppisce, nel mentre il carnefice gli passa, con lentezza che pare studiata, un laccio e poi l'altro intorno al collo; poi, aiutato da un altro, lo issa in piedi, e, finalmente discende e tira il ferro di sotto alla *baccala*, che si apre con schianto, lasciando nel vuoto il pendulo corpo del giustiziato.

Alle 9 arriva l'altro condannato, il giovinetto Ahmed ben Mohamed, che dimostra molto più coraggio dell'altro che l'ha preceduto nell'orrida morte.

Ei sale sorretto, poichè ad occhi bendati, la scaletta del patibolo e si accoccola all'usanza orientale sulla ferale *baccala*. Il carnefice ricomincia la sua triste bisogna e procede, con la lentezza usata per l'altro, a girargli torno torno al collo i due capestri.

L'agonizzante, in tutta la pienezza della sua adolescenza rigogliosa, prega ed invoca ad alta voce: *Allah grande e Maometto il suo profeta.*

Finalmente, dopo quattro lunghi minuti, il giovinetto vien fatto alzare ritto, con il collo entro il cappio mortale.

Il carnefice discende, e si dà mano a far cadere la *baccala*. Ma che! Essa non cede; il primitivo meccanismo è inceppato dalla ruggine!! Pensate voi allo spettacolo d'un disgraziato che, nel capestro che lo tien ritto per il collo allungato, sta colassù sulla *baccala* ad attendere che gli si apra sotto, e che lo si lanci nel vuoto? Tutto ciò è orribile.

L'intrepido adolescente, in quei minuti d'angoscia non smentisce il suo coraggio: cessa dal pregare per raccomandare ad alta voce agli astanti che si porti il suo cadavere a Biserta, ad essere sepolto allato ai suoi parenti.

Alle 9 e 5 minuti e più la *baccala* cede e il condannato resta strozzato.

Il pubblico parte di colaggiù coll'animo stretto da angoscia e da un giusto risentimento contro così efferata barbarie.

ALBA D'AMORE

I.

Appoggiata al davanzale della finestra, Alina guardava, immobile, il magico panorama che il sole degradante illuminava con larghe pennellate di fuoco.

Guardava così, materialmente, senza nulla vedere, senza nulla sentire dell'alta poesia della natura trionfante sotto quella pioggia di dorati raggi.

Eppure — come l'animo suo aveva squisitezze d'artista — molte volte la fanciulla aveva subìto il fascino del quadro maraviglioso, molte volte l'aveva contemplato da quella finestra; e le sue bellezze le avevano infuso nell'animo una dolcezza carezzevole.

Ma in quel giorno, in quell'ora specialmente, la sua mente era chiusa agli spettacoli del mondo esterno; una turba di pensieri tristi le folleggiavano nella mente, infondendole nell'anima un'onda fluttuante di mestizia infinita.

Una lacrima silenziosa, spinta su su da non frenati sospiri, le era spuntata sulle ciglia, e là rimaneva tremolante come una goccia di amara rugiada.....

***

Pensava.

Era il bilancio della sua giovane vita che Alina faceva nel silenzio della sua cameretta, tutta piena ancora dei suoi sogni verginali.

Risalendo colla mente, lontano, agli anni dell'infanzia, ricordava una pallida figurina di donna la quale entrava spesso in quella cameretta camminando guardinga sulla punta dei piedi, e si chinava, sorridente, sul suo lettuccio, e la baciava a lungo, molto, molto.....

E nel ricordo essa sentiva ancora la fragranza del suo alito, e persino l'eco remota dei suoi baci.....

Poi nei ricordi, la pallida figurina svaniva come un fantasma evanescente.....

Soltanto molto tempo dopo aveva saputo che quella era la mamma sua, morta!

Morta! Oh! si ricordava benissimo ancora i tremiti angosciosi della sua piccola anima di bambina quando, entrando nella sua cameruccia, alzava gli occhi alla parete e rimirava nel quadro le pallide e care sembianze di lei, sorridente sempre, come una volta.....

E lei invece, rimirandola, sentiva un singhiozzo che saliva, saliva su fino a soffocarla, e il viso le si inondava di lacrime, e un grido le prorompeva dal petto.....

— Oh! mamma, perchè m'hai lasciata? Perchè non hai voluto restare con me? Io ti amo tanto, sai, tanto! Ritorna o mia mamma, vieni ancora a darmi i tuoi baci; non lasciarmi più sola, così!.....

E nella sua ingenuità di bambina essa sperava davvero che la mamma avrebbe risposto alle sue invocazioni.....

Non sapeva ancora allora, che ciò che la morte toglie non restituisce più!.....

Ahimè! invece della pallida ed amata figurina, era venuta un'altra donna che lei non conosceva, ed il babbo le aveva detto: — Ecco la nuova mamma: falle un bacio.

E glie l'aveva fatto, ed il bacio le era stato contraccambiato, ma oh! quanto differente dai baci di quell'*altra*!.....

Lei l'aveva compreso subito la differenza, e la sua piccola anima di bambina si era chiusa, quasi sgomenta, dinanzi a quella estranea, che era venuta ad occupare il posto della pallida figurina.....

***

Avanti, avanti nei ricordi. Ora diventavano più appariscenti, più chiari.

Si rammentava bene, lucidamente, il giorno in cui il babbo l'aveva portata vicino al letto di *lei*, e le aveva mostrato un piccolo essere, non più grande di una pupattola, e le aveva detto:

— Vedi? Mamma ti ha comperato una sorellina.....

E lei aveva battuto giocondamente le sue manine alla vista della piccina sgambettante sul guanciale bianco, ornato di trine.

Ah! Finalmente non sarebbe stata più sola. Anche lei aveva una sorellina, come le altre bambine.....

Questo voleva dire la gioia che le faceva battere le mani e sorridere di allegrezza!

***

Ma, ahimè! anche quella era stata una gioia fugace, ingannevole.

Ormai il suo piccolo cervello si schiudeva, giorno per giorno alla realtà, e comprendeva quanta differenza c'è fra il bimbo che ha la mamma e il bimbo che non l'ha più!.....

Via via nei ricordi dolorosi..... La mente si soffermava ora al giorno in cui il babbo le aveva annunziato che avrebbe dovuto andare in collegio, e l'incoraggiava ad andare volentieri, promettendole un mondo di cose belle.

Subito aveva compreso che volevano allontanarla dalla casa paterna, ma proprio non aveva provato a quel pensiero alcun dolore; anzi la prospettiva le era apparsa quasi come una liberazione.

E vi era andata, e vi era rimasta per dieci anni, interrotti soltanto da qualche breve pausa di poche settimane.

Poi era ritornata alla casa paterna, timorosa, quasi, come un'ospite forestiera che i padroni non possono per decenza lasciar fuori dell'uscio.

Bice — la sorellina — si era ormai fatta grande e bella, e tutta trionfante della sua felicità riempiva la casa della sua galezza, del suo spirito ciarliero ed invadente.

Di fronte alla sorella, a quella sua espansione esuberante che proveniva dalla sicurezza della propria felicità, essa, la maggiore, si era sentita piccina piccina..... Il suo animo mite, fatto pei sogni, incapace di ardite ribellioni, educato in collegio alla sommessione passiva, aveva abdicato completamente; si era fatto vassallo.....

Non già che la matrigna e la sorella le dimostrassero avversione aperta; oh! no; Bice anzi l'amava sinceramente; soltanto ci teneva a conservare il primato nella famiglia, il suo titolo di « preferita ».

E lei silenziosamente, tacitamente, aveva rinunziato ai suoi diritti di primogenitura, si era ritirata modestamente in un cantuccio della casa, che era pur sua, accontentandosi delle briciole di affettività che il babbo le concedeva, unico conforto della sua solitudine.

***

In quella vita vegetativa, priva di gioie e di conforti, aveva passato quattro anni, fino al giorno in cui il suo animo quasi intorpidito, si era ad un tratto risvegliato al soffio di un nuovo, dolce, carezzevole sentimento

che le aveva infuso nelle vene brividi di ebbrezza.

Come un vulcano, da secoli chiuso, prorompe in un subito e inonda di lava le falde del monte, così si era aperto l'animo della fanciulla, ed una fiumana di affettività, di amore le era penetrata fin nelle più intime latebre.

Ed era ormai un anno che essa si nutriva in segreto di quell'amore, ignorato da tutti, anche da lui, l'adorato. . . . .

. . . .

L'aveva conosciuto l'anno prima in villa.

Era ritornato allora allora, dall'Africa lontana, con le spalline bagnate ancora del sangue nemico, e per tre mesi essa si era beata dei suoi sguardi penetranti, dolci come le carezze di una mano vellutata.

Col diritto che gli davano la vicinanza e l'amicizia del due babbi, egli si recava quasi tutti i giorni a fare una visita alla villa e vi rimaneva lunghe ore sotto il pergolato della veranda a chiacchierare col babbo, avido di storie guerresche.

Raccontava le fasi dolorose delle campagne d'Africa, gli entusiasmi del campo, le ore dello sconforto e quelle più tristi della sconfitta.

E Alina l'ascoltava in silenzio, elettrizzata, magnetizzata da quei racconti; e l'eco della sua voce le restava nell'orecchio, l'accompagnava nel silenzio della sua cameretta, e la faceva a lungo fantasticare e sognare.....

Poi era venuta l'ora dolorosa del distacco: era ritornato al reggimento.....

— Arrivederci ad un altr'anno — le aveva detto; ed era partito senza nemmeno accorgersi, forse, che si portava via con lui la sua anima, senza nemmeno sospettare il tesoro di affetti che lasciava dietro di sè.

Certo nulla le aveva mai detto; non una parola, mai.

Eppure essa aveva sperato.....; e nelle fila di questa speranza si era intessuto un avvenire roseo e bello come un angolo di paradiso!....

Ed ora egli era ritornato, ma ahimè! con lui non era venuta la sperata felicità.

Ora un dubbio atroce, orribile, le era penetrato nell'animo, freddo e inesorabile come una lama d'acciaio....

Nessuno glie l'aveva detto; ma tutto glielo lasciava supporre; il contegno della matrigna, del babbo, della sorella.... della sorella soprattutto!....

Dunque ancora una volta la « preferita » sarebbe sorta a rubargli quella porzione di felicità che formava il solo sorriso della sua triste esistenza?!....

Essa, la « preferita » sempre, da tutti, anche da lui!....

E il dubbio le dava brividi d'angoscia; un desiderio infinito di pace eterna....

II.

Chiamata dalla voce del babbo, Alina era scesa in giardino, camminando a passi d'automa, pallida in viso, la mente sconvolta, febbricitante.

Giunta ai piedi dello scalone, vide Giorgio vicino ad un'aiuola, che chiacchierava, ridendo, con la sorella, sempre spensieratamente allegra.

Come egli la scorse, le andò incontro, premurosamente, lasciando Bice vicino all'aiuola, intenta a raccogliere fiori.

— Dio mio, che cos'ha, signorina? Lei si sente male, certo.....

E siccome lei lo guardava fiso, incapace di parlare, egli le prese la mano, confidenzialmente, e gliela strinse, ansioso.....

— Ma sì, lei ha la febbre.....

E nella sua voce eravi un accento di commozione sconosciuta alle orecchie della fanciulla.

— Sì, infatti mi sento male..... molto..... — mormorò a fior di labbra.

— Ne sono afflitto, doppiamente, poichè proprio oggi mi ero ripromesso una grande felicità.....

La fanciulla lo guardava, collo sguardo interrogante, curiosa, ansante.....

— Forse, signorina, sarò obbligato di interrompere fra pochi giorni le mie vacanze, e prima di partire io desidererei di avere un breve, confidenziale colloquio con lei.....

— Dica.....

— Non qui. Se non le dispiace, in un luogo più solitario, là nel viale.....

E vi si recarono. Giunti che furono ad una rozza panca, quasi nascosta dai rami cadenti di un grosso albero, vi si sedettero.

— Senta..... Alina, — e la voce del giovane tremava [illegible] quasi fino al balbettio, — l'anno scorso, partendo, ho portato con me una grande speranza, che io ho creduto fin oggi, e credo ancora, condivisa da lei..... Non ho voluto dirle nulla allora, perchè non ero sicuro di poter realizzare il mio sogno..... Oggi lo posso, e se lei vuole, questa sera stessa mio padre domanderà al suo il permesso di farla mia moglie..... Dica.....

E attese. Ma come colui che, avvolto nelle tenebre apre ad un tratto gli occhi nell'altro vede che un barbaglio di luce, così la fanciulla a quella domanda, che fugava in un baleno le tenebre del dubbio che le era penetrato nell'anima, nulla seppe subito rispondere: la felicità la soffocava!

***

Due mesi dopo il capitano Giorgio partiva con sua moglie per il viaggio di nozze.

Bice, che insieme ai genitori li aveva accompagnati alla stazione, dando il bacio di commiato alla sorella, le mormorò all'orecchio:

— Fra un anno forse anch'io potrò gustare la dolcezza di questi istanti.....

— Oh! tu..... e con chi, se è lecito?

— Con l'avvocatino D.....

— Oh! Oh!....

— Non te ne eri dunque mai accorta?.....

— Mai.....

— Eh! già, tu eri troppo occupata a pensare al tuo bel capitano..... Buon viaggio, futura colonnella.....

Cesare Demaria.

Un riavvicinamento fra Stati Uniti e Spagna.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Moret e Woodford ebbero una cordiale intervista.

Si assicura che Woodford dichiarò che gli Stati Uniti sono soddisfatti dei provvedimenti di Blanco nell'isola di Cuba.

Azione energica della Germania in China

Berlino, 13 (*Stefani*). — La *Norddeutsche* annunzia che la divisione degli incrociatori tedeschi dell'Asia Orientale ricevette l'ordine di approdare sulla costa chinese di Chantong, presso la località dove avvenne il recente eccidio dei missionari tedeschi, allo scopo di ottenere una soddisfazione immediata.

Gli autonomisti cattolici.

Budapest, 13 (*Stefani*). — Il Congresso degli autonomisti cattolici deliberò di inviare un indirizzo in omaggio a Francesco Giuseppe ed al Papa.

Un altro scontro all'Avana.

Avana, 13 (*Stefani*). — La Brigata di Valderrama si scontrò cogli insorti e ne [illegible] ventitre. Degli spagnuoli non vi è nessuna vittima.

Lo stato d'assedio al Brasile.

Rio Janeiro, 13 (*Stefani*). — Il Senato approvò definitivamente lo stato d'assedio.

La vita che si vive

C'è un inglese che ha avuto una buona idea: quella di fare uno studio comparativo sulle gambe delle donne; studio originale, assolutamente nuovo, credo, nella letteratura moderna.

La difficoltà maggiore incontrata dallo studioso come fu quella — e si capisce — di procurarsi un abbondante materiale di studio. Ma l'autore non è un inglese per nulla, e con la perseverante pazienza della sua razza seppe completare il suo studio e farne conoscere i risultati al pubblico.

Ecco qua un breve saggio statistico.

Su cento inglesine, il 48 1⁄2 soltanto hanno delle belle gambe.

Di questa percentuale il 30 appartiene alle brune e il 18 1⁄2 alle bionde.

Fatta la proporzione in rapporto alla professione, è risultato che lo scettro della beltà nelle gambe lo tengono le ballerine e le funambole dei circhi.

Tutto va bene; soltanto avrei desiderato maggiori spiegazioni sul mezzo per cento della statistica.

A meno che non sia stato fornito da signore con una gamba bella e l'altra brutta....

***

Secondo asterisco inglese.

A Londra, l'altra settimana, è stata rappresentata una commedia in quattro atti, destinata a combattere l'invadente apostolato dei vegetariani ed a rinvigorire il culto delle bistecche.

Il protagonista è un marito, il quale è stato convertito da poco al vegetarismo e costringe anche la moglie a far divorzio dalla carne per adorare con lui le patate a lesso e le carote fritte.

La signora, per compiacere il marito, si sottopone al nuovo regime, ma dopo alcuni giorni si sente ripresa dalla nostalgia dei filetti di bue e dichiara al marito che i legumi non le bastano più.

Il marito le risponde secco secco:

— Non lo sperar giammai. Tu mi domandi carne, io ti rispondo un cavolo!

A questa risposta madama s'infuria, il marito s'imbestialisce; e le scene succedono alle scene; il che del resto è ben naturale, poichè se non ci fossero le scene non ci sarebbe nemmeno la commedia.

Finalmente al quarto atto la signora, emaciata, cade ammalata. Accorrono i medici, i quali le ordinano un regime di buone costolette al sugo inaffiate da bicchieri di Bordeaux.

Nemmeno di fronte alle ordinazioni mediche il marito vuol cedere, ma i parenti, non ostante il suo divieto, portano in casa delle grandi provviste di polli, filetti, cacciagione, Liebig..... e chi più ne ha ne..... mangi.

A quella vista il marito, dopo un'ultima scenata di indignazione, dovrebbe cadere per terra congestionato, ma il pubblico ha voluto risparmiargli tale fatica, obbligandolo a fuggire.....

***

Terzo asterisco inglese.

Il prof. Agiston, conosciutissimo per i suoi studi elettro-chimici, è di parere che non è lontano il tempo in cui la telegrafia sarà alla portata di tutti senza bisogno di intermediari.

Quando uno vorrà comunicare con un amico, di cui non conoscerà l'indirizzo, si servirà di una voce elettro-magnetica, che potrà essere udita soltanto dalla persona provvista del corrispondente senso acustico elettro-magnetico, mentre per gli altri resterà inintelligibile. L'amico chiederà per esempio: — Dove sei? — e l'altro risponderà: — Sono in una miniera; — oppure: — Sono in mezzo all'Oceano; — o: — Sulla catena delle Ande. — Se non giunge risposta vuol dire che l'interrogato è morto, oppure che è sordo!

***

Quarto asterisco inglese.

Un curioso incidente è avvenuto nelle recenti elezioni di Blackburn in Inghilterra. Nel giorno delle elezioni ad un candidato, il quale faceva il suo giro elettorale passando di casa in casa, intervenne di dover sollecitare il voto di una brava balia che era elettrice, come lo sono molte in Inghilterra. Nelle elezioni locali la balia disse che non poteva assentarsi a causa del bimbo. Il candidato si offerse allora a custodirlo durante l'assenza dell'elettrice; e così fu fatto. La brava donna depose il bimbo nelle braccia del candidato ed andò a gettare nell'urna il suo ballottino.

***

La penultima.

In Tribunale.

Un testimonio depone:

— Ero nel mio negozio quando sento il colpo del rimbombo dell'esplosione. Vado fuori, ed esercito l'occhio alla pubblica osservazione e vedo il defunto che mi veniva incontro a braccia aperte tenendosi le cervella in mano....

***

L'ultima.

— Papà, di che cosa è fatto lo scheletro della balena?

— Ignorante! è fatto di vecchi busti.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Pianeta.**

Per oggi (A. Barbato): Sciarada:

Dalla mia amante il *totale* vorrei,
Non il *secondo*, per questo morrei.
Ed anche il *primo*, dubbioso per me,
Resta un enigma mortal per mia fè.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Fratricida graziato dopo 33 anni di galera.

ANCONA, 12. — Bisecchi Sante, contadino di Castelfidardo, nato nel 1838, nel giugno 1863 uccise, con la complicità del fratello, un terzo fratello.

Il processo si discusse nel marzo 1864, innanzi la Corte d'Assise di Ancona, che condannò il Bisecchi Sante ai lavori forzati a vita.

Ora, dopo 33 anni, avendo mantenuto in tutto quel tempo buona condotta, venne proposto alla grazia sovrana, che gli accordò la libertà, assoggettandolo però a due anni di vigilanza della pubblica sicurezza.

Una lettera con 750 lire false.

LIVORNO (Toscana), 12. — Nella giornata di ieri giunse a un noto banchiere della città una lettera raccomandata con entro 800 lire, delle quali solo 50 erano buone, le altre 750 false.

Sembra che il banchiere sia rimasto vittima del brutto tiro.

Il fatto venne deferito alla Questura.

I risultati del "Caffè-ristorante Cooperativo,, a Milano.

MILANO, 13. — Il *Caffè-ristorante Cooperativo* ha un capitale azionario di L. 28,100 e circa 7000 lire in fondo di riserva.

Nello scorso esercizio s'incassarono L. 177,000, sulle quali rimase un margine di L. 38,000, di cui 14,530 sul riparto vini, 8200 pane, 17,000 generi di cucina, 4000 caffè e liquori.

Le spese ascesero a L. 89,000, di cui 11,840 in stipendi, salari e gratificazioni; 4830 in fitto, 3500 in tasse, ecc.

L'utile dell'esercizio, L. 8200, verrà ripartito così: L. 1220 al fondo di riserva, 650 al Consiglio d'amministrazione, 161 alla propaganda, 410 al personale, 1284 per interessi al 5 per cento sulle azioni e 4840 per restituzione ai consumatori in misura del 2 1⁄2 per cento sull'importo delle consumazioni.

La guerra alla « mafia » in Sicilia.

PALERMO, 12. — Si annunciano imminenti e numerosissimi arresti di affigliati alla vastissima associazione della *mafia*, alla quale spettano le responsabilità degli ultimi e misteriosi assassinii.

La pena di morte fu decretata dalla grande assemblea in seguito al dubbio di spionaggio, sugli assassinati.

Le confidenze sarebbero state ottenute mediante forti somme date dall'Autorità.

Due bambini salvano la propria madre che tentava uccidersi.

UDINE, 13. — Ieri si presentarono al maresciallo delle guardie di città i due fratelli Pittoni Guarino, d'anni 11, e Augusto, d'anni 7, tremanti col padre, Pietro, falegname presso la ditta Ueche, e abitanti colla madre Anna Bruder, casalinga, per avvertire che la loro madre si era chiusa in casa, nè voleva aprire.

Il maresciallo, ritenendo si trattasse d'una semplice questione fra marito e moglie, mandò sul sito due guardie. Queste, quando vi giunsero, trovarono la porta chiusa e, nel dubbio si trattasse di qualche disgrazia, decisero di entrare in casa da una finestra alta da terra circa cinque metri.

Avevano appena aperta la finestra, ed entrati in cucina che trovarono la Bruder stesa sul letto in preda a convulsioni.

In mezzo alla camera ardevano due bracieri di carbone, uno dei quali si era rovesciato sul pavimento.

Le guardie s'adoperarono a prestare alla povera donna le più sollecite cure, e quando giunse pure il medico, questi la dichiarò fuori di pericolo.

Le cause del tentato suicidio si attribuiscono a dispiaceri domestici.

Una segheria in fiamme. 100,000 lire di danno.

Telegrafano da Varese, 13, alla *Sera*:

« Questa notte, verso le ore 3,30, sviluppavasi un incendio nella segheria dei fratelli Ermolli, posta fra le vie Galli e Bernardino Luini.

» Il primo ad accorgersi dell'incendio fu un tipografo addetto alla tipografia della *Cronaca Prealpina*, tipografo che in quel momento appunto stava componendo il giornale.

» Il fuoco si sviluppò in vicinanza al locale della macchina a vapore: in un attimo si propagò prendendo proporzioni enormi, tanto che il vasto stabilimento fu trasformato in una fornace.

» Non ostante i pronti ed efficaci soccorsi lo stabilimento stamane era completamente distrutto.

» Tutto andò abbruciato: macchinario e legname; ora non esiste altro che un ammasso di fumiganti rottami. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

COURMAYEUR.

12 novembre. — **Biglietti da 200 lire falsi.** — [illegible] di Courmayeur e di Pré-Saint-Didier, [illegible] Fra le vittime della loro furberia vi è anche il magazziniere della Cooperativa che ricevette un biglietto di quel valore, quale corrispettivo di un acquisto di L. 17 per derrate alimentari, restituiva loro 183 lire, che ormai sono perdute per lui.

FENIS.

12 novembre. (Com...) — **Annegamento.** — [illegible] una povera mendicante, alcuni sanno, e quasi cieca, [illegible] che si trovano a bocca della Dora, fra i comuni di Saint-Marcel e Fenis. Ella seguiva un sentiero [illegible] e un sasso, che rotolò nella Dora e provocò la caduta della [illegible], la quale, impotente a lottare contro la impetuosità delle onde del fiume, miseramente vi perì.

IVREA.

13 novembre. — **Ancora per gli amanti della ricchezza mobile.** — [illegible] si rivolsero fiduciosi all'onorevole Pinchia e ministero [illegible] Già l'onorevole Pinchia aveva interessato il ministro e, prelibit il Comizio, presiedette una riunione privata che votò un energico ordine del giorno.

[illegible]

L'opera del commissario regio segue fra le approvazioni di tutti. [illegible] dinanze comunali.

MONCALVO.

13 novembre. — **Ribellione ai reali carabinieri.** — La scorsa notte, verso l'1,30, una comitiva di circa 20 persone, avvinazzate, disturbavano i pacifici dormienti, [illegible] Accorsi due carabinieri, pregarono gli schiamazzatori a ritirarsi, ma questi, non solo non ottemperarono all'ordine, ma rivolsero ai rappresentanti della legge ogni sorta di improperi. [illegible]

I due militi dovettero ritirarsi in caserma; questa mattina furono arrestati una decina di persone, ed altre sono attivamente ricercate dalla forza.

La popolazione di Moncalvo è dolorosamente impressionata da questo brutto fattaccio.

ORIO.

12 novembre. (C.). — **Vendetta.** — [illegible] nella notte di martedì e mercoledì, nelle rispettive vigne, 15 piante di viti recise, con un danno di L. 200. Essi non sanno designare chi sfogò la sua vendetta contro di loro con quell'atto villissimo.

VALENZA.

12 novembre. (Urman). — **Funerale.** — I funebri del generale Caroldi [illegible] ebbero luogo [illegible] intervennero il deputato provinciale barone [illegible] il pretore, ecc., una rappresentanza del Municipio, tutti i cleri delle parrocchie locali, la Società « Tiro a segno » e « Unione Militare » [illegible]

Il corteo funebre [illegible] alla parrocchia principale, dove si celebrò Messa solenne di suffragio, [illegible]

Alla fossa, tessè splendido elogio dell'estinto l'avvocato Monetti, attuale presidente del Tiro a segno, che in forma elegante ricordò le virtù civili e militari del compianto generale.

VERCELLI.

11 novembre. (Bas.) — **Incendio.** — Verso le ore 11 di ieri è scoppiato un furioso incendio nella cascina [illegible] Non ostante il pronto accorrere delle pompe e dei terrazzani, le fiamme distrussero una quantità di cereali e di farina, racchiusi nei magazzini, arrecando un danno di lire 2000, al fabbricato e di sei [illegible] all'affittavolo.

— **Cronaca dei furti.** — Al villino del signor Pasta Giulio, in Borgovercelli, alcuni ignoti, scassinate le porte, rubarono una bicicletta *Adler*, due orologi a pendolo, ventiquattro tovaglie e ventiquattro salviette cifrate, pel complessivo valore di lire mille e cento.

— A Cascina Giro, nella tenuta omonima, proprietà del cav. Giuseppe Vigino, mediante scasso d'un'inferriata, i soliti ignoti rubarono dagli armadi e dai cassettoni parecchie lenzuola, coperte di lana, bottiglie di [illegible] ed altri oggetti di biancheria e indumenti pel valore di oltre lire mille.

REATI E PENE

Un tiro a quattro.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 20 dello scorso mese di agosto un ufficiale di fanteria, di guarnigione a Genova, trovavasi in licenza a Torino, e per spassarsela alquanto credette bene di intavolare una conversazione alquanto vivace con quattro ragazze. Si trascorse la sera al *Ristorante Olimpo*, in copiose libazioni, ed in altri pubblici esercizi, e poscia, poichè nei caffè non si può discorrere bene, per continuare la conversazione il tenente condusse le ragazze a casa sua, in via Nizza, N. 17, dove temporaneamente abitava.

Quello che colà sia successo non si potè stabilire con certezza, poichè il tenente aveva altro da fare e da pensare. Fatto sta che al mattino successivo, al momento di congedare le due ultime rimaste, certe Maglione Saveria e Adorni Ermenegilda, egli si accorse della scomparsa di un biglietto da lire cento.

Le ragazze si protestarono innocenti, offrendosi di spogliarsi in sua presenza e di essere perquisite, ma il tenente non credette bene di fare questo nuovo genere di investigazioni e denunziò il fatto all'Autorità giudiziaria.

Al dibattimento il Tribunale non trovando prove sufficienti di colpabilità nelle imputate, le assolse.

Condannò però la Adorni a due mesi di reclusione per furto di un anello a danno di una sconosciuta, di cui si era resa confessa.

Presidente: Monticelli; P. M.: Rovere; Difensori avv. Ciarotti e Pissoni per la Maglione; avv. Bonomi per la Adorni.

Condanne per furti.

(Tribunale di Mondovì).

Mondovì, 13 novembre.

(*L. Mono*) — Ieri, davanti a un pubblico numeroso, coll'intervento di 38 testimoni, si svolse il processo a carico di certi Sandrone, Dogliera, Guarnaria, di Dogliani, imputati di quattro furti qualificati e uno semplice, e dei coniugi Carlotto-Gaggino, esercenti l'*Osteria della Vite* a Ceva, imputati di ricettazione.

I furti avvennero a Dogliani, dove saccheggiarono l'ufficio postale, e a Garessio, dove rubarono quattro rubriagramm[illegible] di monete.

Furono condannati il Sandrone, a 8 anni di reclusione; il Dogliera, a 3 anni e 8 mesi; il Guarnaria a 5 anni; gli osti di Ceva, a 15 giorni e 50 lire di multa.

Carabinieri che maltrattano arrestati e testimoni

(Tribunale di Vercelli).

Ecco ci scrive in data 12:

Oggi si svolse al nostro Tribunale un processo che ha gettato una fosca luce sul retroscena delle sale giudiziarie.

Gl'imputati erano certi Mocca Carlo, Mocca Alberto, Chiancello Giuseppe e Poy Antonio di Palazzolo, accusati di avere, il 28 settembre scorso, rubato due quintali di risone dall'aia di Pasquino Giovanni e di esserselo diviso fra loro. Il Mocca Carlo ed il Poy erano altresì accusati di un altro furto di un quintale il primo, e di un sacco di risone il secondo.

Difendevano gli avvocati Dorino di Vercelli e Rossi di Crescentino.

Nel pomeriggio il presidente avv. Mora ritornò sull'interrogatorio del Mocca Alberto, diciottenne, coimputato, perchè trovava le sue risposte in aperta contraddizione. Difatti il Mocca Alberto, al momento dell'arresto aveva negato, ma poscia coi soli carabinieri aveva confermato il furto; quindi di nuovo negato quando venne messo in confronto con i coimputati, per riconfermare ancora in istruttoria.

Messo alle strette, il Mocca Alberto confessa che in carcere era stato oggetto a sevizie e maltrattamenti.

L'avv. Dorino ne fece formale incidente perchè si interrogasse subito il teste Cannone, anch'egli maltrattato dai carabinieri. Non ostante le proteste del P. M. cavaliere Guidici, il Tribunale acconsente all'eccezione della Difesa, ed interroga il Cannone, il quale depone che, da uno dei carabinieri, venne percosso nei fianchi e sul mento con poderosi pugni, mentre lo stavano interrogando, e perchè non voleva deporre delle circostanze favorevoli agli imputati.

Il presidente ordina che sfilino davanti al Cannone tutti i carabinieri, tra i quali il [illegible] riconosce colui che lo percosse e lo indica. E' il carabiniere Massa.

E' da notarsi poi che altri testi provarono brillantemente l'*alibi* del Mocca Alberto al momento del furto, per cui il Tribunale assolse tutti gli imputati, salvo il Mocca Carlo, che fu condannato ad una lieve detenzione pel furto del sacco di riso.

Altro particolare è che il Poy Antonio aveva altra volta denunziato un furto di riso avvenuto a suo danno ed i carabinieri se la sbrigarono arrestando addirittura il danneggiato.

L'impressione destata tra noi da queste rivelazioni è profonda. Vedremo quali provvedimenti verranno presi.

Omicidio.

(Corte d'Assise di Ivrea).

Udienza del 13 novembre.

Nel Comune di Quarti in valle d'Aosta conviveva già da qualche tempo insieme una famiglia composta di i coniugi Darlian Pietro e Lillaz Margherita, della loro figlia Maria, del suo marito Charrère Giuseppe, di due figli di questi ultimi e di certo Conrill Pietro, d'anni 17, che i Darlian tenevano in qualità di servo.

Il 21 marzo 1881 la Lillaz Margherita, che toccava allora la cinquantina, si recava al mercato di Aosta con un canestro a vendervi uova, donde più non fece ritorno; e per quante ricerche fossero in seguito state fatte dall'Autorità, nessuna notizia più si ebbe di lei. Il 10 settembre, però, dello stesso anno, a due chilometri dalla città d'Aosta, presso la località detta la *Croix-Noire*, un ragazzo, che si recava a pascolar le vacche, rinvenne in un prato, e vicino ad un rigagnolo, due gambe di donna, già quasi mummificate, evidentemente avulse mediante torsione dal cadavere, rivestite di calze e scarpe, le quali furono riconosciute in modo sicuro dal Charrère e famiglia, nonchè dal calzolaio Zaccaria, che aveva confezionate le scarpe, come appartenenti alla Lillaz Margherita.

La posizione in cui vennero rinvenuti detti arti, lungi da torrente che li avesse potuto colà trasportare, e senza portar traccia di morsi di animali, accertò che i medesimi dovevano essere stati deposti in quel punto dalla mano dell'uomo. La perizia medica, all'uopo istituita, stabilì che la morte poteva risalire alla data della scomparsa della Lillaz Margherita, e che l'avulsione delle gambe dal corpo doveva essere avvenuta pochi giorni prima del loro rinvenimento. Per lo stato in cui trovavansi i tessuti e le calze, venne esclusa la possibilità che il corpo avesse potuto rotolare lungo qualche torrente. E perciò emerse il convincimento che la Lillaz Margherita era stata senza dubbio vittima di un assassinio.

E' a notarsi che il Charrère Giuseppe, descritto nell'istruttoria come uomo violento e agognante ai beni dei suoceri, era già riuscito a farsi cedere dal vecchio Darlian, prima il possesso dei di lui beni, e poscia anche i frutti dei beni stessi. Ma altrettanto non aveva mai potuto ottenere, per quanto istigazioni avesse fatte, dalla Lillaz Margherita, alla quale perciò usava spesso maltrattamenti e violenze che non risparmiava neppure al suocero settuagenario, tantochè questi ne sporse una volta lagnanza al sindaco del Comune.

Dopo la scomparsa della Lillaz, il Charrère si recò più volte dal sindaco e dal conciliatore per saper da loro come dovesse regolarsi onde poter entrare in possesso dei beni della suocera, essendochè non si era avuta di lei più alcuna notizia alcuna. Il conciliatore lui per dirgli che i beni della Lillaz sarebbero rimasti indivisi finchè non fosse stata accertata la sua morte.

Cosa strana! Pochi giorni di poi si rinvenivano, come si è detto, le gambe della Lillaz, le quali attestavano in modo più che sicuro della di lei morte.

Di fronte a queste circostanze, e per di più, l'Autorità giudiziaria essendo venuta a conoscenza, dietro deposizione di testi, che il Charrère era stato veduto il 24 marzo 1881 al mercato di Aosta in compagnia della Lillaz Margherita, e che egli era della voce pubblica indicato come l'unico possibile autore del delitto, perpetrato allo scopo d'impossessarsi dei beni della vittima, spiccava mandato d'arresto prima contro il Charrère, e [illegible] contro la di lui moglie e il Conrill Pietro.

Questi due ultimi però furono poco tempo dopo rimessi in libertà. E così il solo Charrère comparve oggi davanti la nostra Corte d'Assise, imputato di avere volontariamente, con premeditata intenzione di uccidere, tolto di vita la propria suocera Lillaz Margherita.

Il processo, che durerà parecchi giorni, desta vivissimo interesse, vuoi per l'efferatezza con cui sarebbe stato consumato l'atroce delitto, vuoi perchè basato unicamente su indizi, sebbene molto gravi.

Dopo l'estrazione dei giurati e la lettura dell'atto d'accusa, fu rimandata a martedì prossimo la continuazione del dibattimento.

SPORT

Tiro a segno ad Alba.

13 novembre.

(O.) — Ieri, alla presenza delle Autorità civili e militari, nel salone municipale aveva luogo l'annuale distribuzione dei premi ai migliori tiratori di questo Sodalizio. Il presidente, cav. uff. Rolando, faceva notare l'incremento continuo della Società ed il miglioramento nei risultati del tiro, faceva voti perchè il Governo favorisca maggiormente la patriottica istituzione e renda di nuovo obbligatorio il tiro nelle scuole liceali.

Ebbero la medaglia d'oro: Guazzotti geometra Agostino da Alessandria, Ferucca Giovanni da Locana.

Ebbero la medaglia d'argento: Barbero Giovanni, Aveglio-Pagliori Pasquale, Rava Ottavio, Arnoldini Pietro, Viglino geometra Paolo, Paganelli Ettore, Mortari Pietro, Rinaldi Felice, Brezzone Giacomo, Ferrero Carlo, Rocca Giovanni.

Arti e Scienze

Un laboratorio economico

La indagine scientifica ha cambiato oramai completamente indirizzo. Non più le speculazioni trascendentali, destinate a rinnovare ad ogni quarto di secolo i principii fondamentali di una scienza, ma le ricerche minute, pazienti, metodiche che assurgono dalla osservazione di un fatto alla regolarità ed alla legge generale. Il metodo sperimentale ha invaso oggidì tutti i campi della attività intellettiva umana e nelle scienze fisiche naturali, mediche ha operato miracoli rivoluzionando i concetti ed i sistemi tradizionali. Dalle scienze fisiche e naturali il metodo sperimentale è passato nelle scienze morali e sociali che a tutta prima vi si mostravano più ribelli.

Accanto ai gabinetti chimici, elettrotecnici, fisiologici, dove si indagano le riposte leggi della vita minerale, vegetale ed animale sono sorti gabinetti e laboratori dove si studia la sfinge suprema: l'uomo. Nelle scienze morali e filosofiche, le osservazioni sperimentali hanno rivelato inattesi rapporti fra la psiche umana e la fisiologia e la sensibilità animale; nelle scienze penali la nuova scuola antropologica italiana vanta oramai una lunga serie di scoperte e di vittorie. Finalmente è venuto il giorno per le scienze sociali di entrare nella grande via trionfale dell'osservazione e dello sperimento. Il bisogno ne era grande.

Di fronte ai novatori entusiasti, ai scafiti di un'idea, persuasi che dalla sua attuazione debba dipendere l'avvento di un'èra nuovissima di felicità e di pace sociale, la scienza non poteva rimanere immobile ed assorta nella contemplazione delle leggi teoriche regolanti l'andamento fatale della società umane. In mezzo alle passioni scatenantisi, alle opposte predicazioni di verbi tramontati e novelli, il compito della scienza, conscia della sua missione pratica, era uno solo: studiare spassionatamente i mali che perturbano le società moderne ed additare gli effetti derivanti dall'applicazione dei proposti rimedi nei paesi e nei tempi che a siffatti rimedii ricorsero.

Una fila di problemi incalza gli uomini di Stato moderni: la riforma del sistema tributario; la progressività delle imposte; le leggi sulla tutela del lavoro nelle fabbriche, nelle miniere e nei campi; l'assicurazione libera od obbligatoria contro la malattia, la invalidità e la vecchiaia; la avocazione allo Stato o l'abbandono ai privati delle ferrovie; la municipalizzazione di taluni servizi, come la luce, l'acqua, le tranvie; la risoluzione equa e sollecita degli scioperi. Nè qui si ferma la lista lunga dei problemi tormentosi intorno a cui si agita aspra la lotta fra gli opposti partiti, ed a cui si deve trovare una soluzione.

La soluzione in molti luoghi è già stata data con risultati vari ed attraverso a disparate vicissitudini. Nell'Inghilterra, ad esempio, si è una ispezione delle fabbriche energica ed efficace. In Austria, nell'Olanda ed altrove vige l'imposta progressiva; in Germania da lungo tempo è applicata l'assicurazione obbligatoria; nella Nuova Zelanda il Governo deve intervenire pacificatore nelle lotte fra capitale e lavoro; ivi stesso, ed in Germania, nel Belgio, nell'Ungheria, le ferrovie sono esercite dallo Stato, mentre negli Stati Uniti e nell'Inghilterra domina la proprietà e l'esercizio privato. Non è chi non veda di quanta utilità per la trattazione dei problemi che toccano più davvicino l'attività politica e municipale di tutti i cittadini sia un istituto il quale raccolga i risultati delle esperienze fatte, le ordini, le classifichi e possa così fornire allo studioso imparziale ed anche agli uomini di parte condensato il frutto dei tentativi fatti da noi ed altrove per la risoluzione di quei problemi che ogni giorno spuntano fuori dal seno della vita economica.

All'estero le istituzioni di tal genere sono numerose e contano di già una vita lunga e gloriosa. Mi basti ricordare in Germania i *Seminari economici* esistenti in molte fra le Università, dove il professore di economia dirige il lavoro dei giovani studenti o degli uomini maturi che a lui si indirizzano per lo studio di un argomento teorico o pratico, in Inghilterra la *London School of Economy*, negli Stati Uniti l'Istituto di studi storici e sociali della *John Hopkins University*, ed in Francia il *Musée Social* di Parigi.

Tutte queste istituzioni diffondono i risultati dei loro studi in pubblicazioni apposite, ed accolgono nelle loro sale tutti quelli che vogliono fare indagini di indole sociale. L'ultimo specialmente, il Museo Sociale di Parigi, riccamente dotato di uno splendido palazzo e di un insigne patrimonio dal conte di Chambrun, diffonde la cognizione delle nuove iniziative sociali con circolari frequenti ed interessanti e con libri, dove si raccolgono i risultati delle missioni inviate nei vari paesi a studiarne gli istituti più degni di nota. Così una missione apposita del Museo Sociale è andata in Inghilterra a studiare sul luogo le Unioni Artigiane, un'altra in Germania riferì sul problema agrario, una terza venne in Italia ad ammirare il funzionamento del nostro sistema di Credito popolare e di Casse rurali.

In Italia l'unica istituzione destinata allo studio delle questioni economiche ha sua sede in Torino. Il *Laboratorio di economia politica* è dovuto infatti alla coraggiosa e persistente iniziativa di un professore della nostra Università, Salvatore Cognetti De Martiis.

Nelle ampie sale, inondate dalla luce del sole, dell'antico convento di San Francesco da Paola, il Laboratorio economico è succeduto al Laboratorio fisiologico, diretto dal prof. Mosso. Il passaggio è significante ed indica come dalle scienze naturali il metodo sperimentale s'infiltri a poco a poco nelle scienze sociali. Al posto dei lambicchi e dei microscopi sono venuti numerosi e crescenti i libri. Non sono però libri teorici, dove si trovi già svolta la soluzione ai problemi di scienza pura o di pratica della vita; ma sono inchieste di tutti i paesi ed in tutte le lingue in cui le condizioni ed i contrasti della vita moderna sono descritti con insuperabile efficacia; sono statistiche le quali registrano le pulsazioni ed i movimenti dei fenomeni sociali, sono riviste, bollettini, giornali finanziari ed economici destinati a riflettere le mutazioni nel pensiero scientifico e nella attività materiale delle varie nazioni.

Quanti, ad esempio, non si saranno fatti, a proposito del lento movimento ascensionale del proletariato, della propaganda socialista, delle proposte di riforme sociali, la domanda: Qual è la condizione degli operai delle nazioni moderne, cosa guadagnano, come vivono, in qual modo sono protetti durante il lavoro di fabbrica, quale intensità rivestono gli scioperi, a quali mezzi si è ricorso per risolverli pacificamente; quali forme ha il socialismo democratico o di Stato; in quali rapporti stanno l'iniziativa privata ed i servizi pubblici esercitati dallo Stato o dai Comuni? Nel Laboratorio economico torinese rispondono alla domanda i quaranta meravigliosi volumi dell'inchiesta inglese sulle condizioni del lavoro in tutti i paesi del mondo, i rapporti di tutti gli uffici del lavoro esistenti in Francia, Belgio, Inghilterra, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, la raccolta, unica in Italia, dei rapporti degli ispettori delle fabbriche inglesi dal 1834, e numerose statistiche sugli scioperi, sulle assicurazioni ed i bilanci di famiglie operaie pubblicati sotto il titolo: *Les ouvriers des Deux Mondes* dalla Società d'economia sociale di Parigi.

Nè sono dimenticate le questioni di Banca, di finanza, di tributi e, per quanto lo consente la ristrettezza dei mezzi, si cerca di avere una collezione completa di diagrammi, cartogrammi, atlanti, i quali sono gli indici misuratori del movimento economico delle varie nazioni.

Torino deve essere fiera di essere la prima città d'Italia in cui sia sorto un Istituto scientifico, cattolico nel senso più elevato della parola, destinato ad accogliere, sul terreno neutro della ricerca imparziale del vero, le persone delle più opposte credenze politiche e sociali, conservatori e democratici, individualisti e socialisti, studiosi e uomini di parte.

Le numerose pubblicazioni fatte dai membri del Laboratorio economico dimostrano quanto si sia fatto nei quattro anni già trascorsi, e sono arra sicura che la sua attività si estenderà nel futuro viemaggiormente, sia nel campo puramente scientifico, come pure nell'opera pratica di insegnamento sociale.

Alcuni dati sulla Esposizione di Belle Arti a Venezia. — Come si sa, questa Esposizione venne chiusa il giorno 7 corrente e dai lavori di statistica risulta che gli

Spettacoli di domenica 14 novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 14: Festa pel mondo piccino col ballo *Brahma*. — Ore 20,30: *Aida*, opera; ballo *Brahma*.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *La prima nott de matrimoni*, commedia; *Alla Follia* (*Caffè-Concerto*), bizzarria.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,30: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 15,30: *Le cardinere 'd Porta Palas*, commedia. — Ore 20,30: *L'Ibibi*, dramma.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): ore 15 e ore 20,30: *Tiberzi, re delle macchine*, spettacolo fantastico. *Le mille e una notte* (5 cinque primi quadri).

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

F. S. NITTI

L'Emigrazione italiana ed i suoi avversari.

Un volume in-8° gr. L. 4

L'importante studio tratta i punti più ardui della questione, considerandola specialmente nelle provincie meridionali. Nel libro vi sono fatti e vi sono idee: la coltura vi si sposa al talento; la nozione statistica vi è presentata con la gradevolezza necessaria, e tutto il volume ha freschezza ed audacia.

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

CASTIGO

ROMANZO

di **EDOARDO DELPIT**

Lo sperimento della notte, le incertezze, si erano fuse in una ferma risoluzione. Egli aveva il suo scopo, la sua volontà, e, insieme, aveva l'impressione vaga di un mutamento nella sua vita. Quasi nella medesima ora, il giorno innanzi, al *buffet* di Périgueux, una grande melanconia lo angosciava; mai aveva tanto sentito pesar su lui il deserto delle falle. Da quel deserto, adesso, un essere fraterno gli pareva dovesse sorgere; ed egli cessava di provare l'amara delusione degli abbandoni senza fine. Quella fanciulla, quale che fosse, entrava nella sua solitudine, la occupava, la popolava. Egli sorrideva della prontezza e della potenza colla quale il suo pensiero ne era stato invaso.

Quando giunse alle Falene, la signora di Rives era in giardino, fra i suoi fiori. I tratti avvizziti e stanchi davano come un fascino di più alla sua fisionomia dolce e rassegnata. Ella ascoltò il signor Morlier con interesse. L'egoismo di Amedeo di La Croix non la sorprendeva; conosceva il vecchio gentiluomo di fama.

— Desidererei molto di ripararne gli abusi e di assecondarla nei suoi disegni — disse ella a Morlier, — ma sono ben triste per essere una compagnia piacevole. Di più, ho abbandonate tutte le mie relazioni, vivo come una selvaggia; e mi costerebbe molto rinunziare alle mie abitudini.

— Col regime seguìto sinora dubito che la signorina di Lauriès abbia contratto gusti mondani. E in quanto alla sua tristezza, signora, quella fanciulla, non meno di lei triste, deve saper comprenderla e dividerla. Ella non ha più alcuno da amare; la signorina di Lauriès non è mai stata amata da alcuno. Un po' di simpatia in lei, signora, conquisterebbe subito il cuore della signorina Renata e riscalderebbe, forse, il suo.

Una lagrima brillò fra le ciglia della signora di Rives. Le allusioni al vuoto lasciato da sua figlia la commovevano profondamente. Per qualche istante ella stette pensierosa. Le tombe non si riaprono, ma ci può nascere sopra qualche fiore. Ed era un fiore che le portavano, fiore delicato e languido, piegato sullo stelo, che stava forse per spezzarsi, come un altro...

Ebbene, tentiamo — diss'ella. — Ho troppo sofferto per avere il diritto di restare davanti ai dolori del prossimo. Mi metto a sua disposizione. Avverta il signor di La Croix.

— Me lo avevano detto; ella è la carità in persona, signora. Ebbene, vuole permettermi di abusarne? Vedrò il signor di La Croix a mezzodì; gli dirò come la trovai compiacente e amabile e telegraferò al convento di mandarci la signorina di Lauriès domani, col primo treno.

— Così presto?

— Non bisogna lasciare al tutore il tempo di ritornare sulla sua decisione.

— E' molto sollecito, signore.

— Per misura di prudenza.

— Allora, la signorina di Lauriès....

— Arriverà domattina a Bulsson-de-Cabans.

— Le prometto di trovarmici. La condurrò qui senza fermarci a Tortefontaine, dove non andremo se non ci chiameranno.

— Ah! signora, ecco una parola che consolerà il signor di La Croix. Non la chiameranno, stia pur certa.

Morlier se ne andò, felice. La signora di Rives s'era mostrata di una così grande delicatezza riguardo alle cose peculiarie che l'integro gentiluomo celato sotto l'epidermide spinosa del signor di La Croix non poteva far a meno di supergliene grado. Egli si diceva, di più, che con una donna così buona la signorina di Lauriès troverebbe delle vive soddisfazioni. Tutto era dunque pel meglio, e Giovanni, ritornando a Tortefontaine, camminava svelto e leggero come in un sogno.

Una pietra che rotolò sotto al suo piede lo distolse dalle sue fantasticherie; era stato in procinto di cadere, e dovette badare al suo cammino. Se i giardini delle Falene erano ben tenuti, le strade, per contro, erano in pessimo stato. C'erano dei solchi profondi, dei pendii da rompersi il collo, senza contare i precipizi a destra ed a sinistra.

I sentieri tortuosi contornavano una delle colline, aride, come ve ne sono tante in quella parte del Périgord. L'acqua delle pioggie aveva scavato un letto di torrente lungo la collina eventrata, dove grosse pietre intercettavano il passaggio tortuosamente tracciato fra due file di alberi. In certi luoghi non c'erano più alberi; la roccia a picco dominava allora brevi valli coperte di praterie, a cinquanta piedi in contrabasso, senza il menomo riparo per le cadute. Morlier trovava tutto ciò assai pittoresco, ma non meno pericoloso; il signor di La Croix non si sarebbe fatto scrupolo di togliere a quei siti la loro poesia selvaggia a beneficio della sicurezza della gente; e non avrebbe avuto torto.

Dopo quel primo omaggio mentale reso alla intelligente direzione di Amedeo, Giovanni, rientrando a Tortefontaine, dovette rendergliene un altro. Lo trovò che dirigeva cogli impiegati dei tabacchi spiegando una feroce energia per la difesa della sua coltivazione.

Parlava ad alta voce, battendo sovente il suo bastone sul pavimento. Non abbandonava un pollice dei suoi diritti; se c'era qualche pianta di più era in previsione della grandine o dei guasti dei vermi bianchi. Gridava, gesticolava, lottava con fermezza. La signorina di Lauriès, la signora di Rives, Morlier erano a cento leghe dal suo pensiero; Giovanni lo ammirò. Poi, pagato quel tributo, s'appressò al tempestoso oratore, e traendolo in disparte, gli disse il risultato della sua visita. Ma l'altro era assorto nelle cose della sua piantagione di tabacco e non lo ascoltava più che se gli avesse parlato di un cangiamento di Ministero o di una passeggiata al chiaror di luna.

— Siete preoccupato, lo vedo; m'incarico io di avvisare in vostro nome la direttrice — disse Morlier ben contento di quella distrazione che gli lasciava la libertà d'agire.

— Eh!.... Sì.... come vorrete. Credete che quei birbanti pretendono di fare un processo verbale per qualche centinaio di piante di troppo?

— Il furore dei funzionari di far dello zelo.

— Oh! Vedranno loro con qual legna mi riscaldo!

L'incidente permise a Morlier di scrivere e spedire il telegramma sul momento; e in tutto il rimanente della giornata, a fine di togliere al signor di La Croix ogni possibilità di guastare la sua opera, ebbe cura di evitarlo; sino a sera stette a passeggiare nei boschi. Quando all'ora di pranzo si ritrovarono, era troppo tardi per poter spedire un secondo telegramma che desse ordini contrari agli ordini del primo; del resto, Amedeo, che doveva aver messo i suoi avversari a posto, era molto di buon umore.

— Che cosa avete fatto tutt'oggi, mio caro? Vi ho appena visto. Se non foste qui in casa vostra mi sarei preoccupato dei vostri fatti e gesti; ma oltre che faccio, in generale, un ospite mediocre, essendo poco formato alle belle maniere, vi tengo, a Tortefontaine, per padrone quanto me; ciò che ci dispensa l'uno e l'altro da ogni smorfia di cerimonia.

Nel suo piatto, dove tremavano ancora alcune gocce di brodo, egli versò largamente d'un vino generoso; poi alzando il piatto colle mani, socchiudendo gli occhi, a lenti sorsi, in atteggiamento d'estasi, ingoiò quella orribile bevanda screziata di grasso. E', dicono coloro a cui piace, un nettare!

Finita l'operazione:

— E la vostra intervista colla signora di Rives? — disse — non me ne avete parlato.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (46)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

— Sì, ella ama, Marta! non la offenda la mia insistenza; non creda che io intenda di voler conoscere i suoi segreti. Ella ama o non comprendo perchè ne soffre. Quali ostacoli può incontrare? Io sacrificherei senza un lamento la mia speranza alla sua felicità, ma non sente che l'amicizia che mi offre non potrebbe darmi la forza d'assistere alla felicità di un rivale?....

Marta lo interruppe, spaventata nel vedere che leggeva in lei quel segreto, che ella credeva tanto ben nascosto.

— Ella s'inganna! Io lo....

— Oh! non giuri, che non mi mentire. Possa egli meritarla, quello sconosciuto che la ruba al mio amore! Ella comprenderà un giorno quanto è grande questo mio amore! Io m'allontanerò, cederò il posto a colui che ella ha scelto. Sia felice, signorina Marta! Io viaggierò, andrò molto lontano, tenterò non di dimenticare la sua immagine, ma di distrarmi dal mio dolore col lavoro. Si ricordi però che io non cangierò mai e che mai una donna che non sia lei porterà il mio nome! Qualche cosa mi dice che ella mi ritornerà un giorno.

— Non è vero! — esclamò Marta colle lagrime agli occhi. — Non è vero che vuol partire?

— Ha ella qualche miglior proposta a farmi? — domandò egli tristemente.

Non trovando nulla, ella gli porse le mani. Egli le baciò una dopo l'altra, con rispetto, guardandola lungamente.

— Addio! — le disse.

E uscì.

Quando la zia Rachele rientrò nel salone, trovò Marta sola contro l'invetriata della finestra, che guardava le ultime foglie rugginite degli alberi del giardino staccarsi e cadere colla pioggia.

Ebbene, non c'è più il signor Danès? — domandò ella in tono di rimprovero.

— La nipote chinò il capo arrossendo.

— Marta! Marta! non avrai gettata la tua felicità al vento?

— Oh! zia, voglio vivere sempre con te e colla zia! — esclamò Marta gettando le braccia al collo della buona vecchia e baciandola passionatamente.

Sorpresa di quel trasporto improvviso di tenerezza, Rachele pensò:

— Tuttociò non è naturale e bisognerà che ne parli a Pietro. Lui ed io dovremo d'ora in avanti sorvegliare la nostra bambina. Ella non ha più confidenza in noi come in un tempo; parla poco. Sta alle madri a provvedere le tempeste: Marta ha abbastanza sofferto, e io voglio che d'ora in poi ella sia felice. Povero Danès — aggiunse ella sospirando, ma pensando assai più a Marta che al giovane.

X.

La sorveglianza attiva che la zia Rachele si prometteva di esercitare sulla fanciulla era un po' tardiva, ma la povera donna aveva le sue scuse. Sua nipote era stata sino allora tanto fredda, tanto riservata, tanto esclusiva nel suo dolore. Madamigella Ritter aveva più di sessant'anni e pareva non essere mai stata giovane. Ella sapeva, per averlo inteso dire, che l'amore era un buon medico, ma non sapeva che cosa fosse amore.

L'indomani della visita di Danès, Armanda venne a prendere la sua amica per fare con lei una di quelle scorrerie pei magazzini di Parigi, che sono uno dei più gran piaceri delle parigine.

— Faremo delle pazzie — disse la bella signora. — Vuol venire con noi, zia Rachele? Sarà anche per lei una distrazione.

— Sì, un bel divertimento per una persona della mia età — rispose ridendo la vecchia damigella. Io le ritroverò in via di Grenelle all'ora di pranzo. Guardi di distrarre la mia Marta; ella si compiace in sua compagnia ed ha bisogno del suo buonumore.

E, tutta materna, madamigella Ritter abbracciò teneramente sua nipote.

— Farò tutto il possibile — rispose la baronessa di Brya. — Marta è infatti seria tanto quasi come mio marito. Suvvia, vada ad abbigliarsi, signorina Jungfrau, e si faccia bella, perchè abbiamo stasera invitati nuovi a pranzo. Ah! lo so che di ciò non gliene importa; ma sua zia non è del suo avviso, non è vero, zia Rachele?

— Ella ha sempre ragione, cara signora — rispose Rachele.

Poi, rivolgendosi alla nipote:

— Non far aspettare di più la baronessa — le disse — e vieni a raggiungerci da tuo zio.

Marta fu pronta in pochi minuti; s'era messa divinamente: le visite ai magazzini presero alle due amiche meno tempo di ciò che Armanda aveva lasciato supporre; e poichè esse furono finite, ella disse a Marta:

— Che cosa facciamo ora?

— Ciò che crede.

— Rientriamo, allora. Chiacchiereremo.

Al palazzo della via di Grenelle non trovarono alcuno. La baronessa madre era in visita, Giuliano al palazzo. Esse andarono in un salotto che faceva seguito ai saloni, conducente, da una parte alla camera di Armanda, dall'altra alla biblioteca. Avevano per lo meno due ore prima dell'arrivo degli invitati.

Discorrevano allegramente da un quarto d'ora, quando un domestico venne a portare un biglietto alla baronessa.

— Non posso far a meno di ricevere, — disse Armanda contrariata, — è la direttrice dell'opera di cui sono presidentessa.

— Ma faccia pure, — rispose Marta, — io la aspetterò qui.

— Vuol suonare mentre è sola?

— Oh! no, non ne ho voglia.

— Legga allora, capricciosetta! — rispose Armanda designando, avanti di varcar la soglia del salotto, l'ampia porta della biblioteca, camera che faceva comunicare l'appartamento del signor di Brya con quello di sua moglie.

Marta entrò nella biblioteca, prese un volume di Soulary e ritornò nel salotto, al suo posto favorito, dove si mise a leggere.

Ad un tratto il libro tremò nelle sue mani ed il suo cuore prese a battere terribilmente. La porta del salone era aperta ed ella aveva udito un passo d'uomo sul tappeto. Quando alzò gli occhi, Giacomo Dolon le era davanti.

— Oh! scusi, signorina, — disse egli sorpreso — la disturbo in modo imperdonabile; non sarei entrato così se la avessi vista dalla porta, ma quelle piante la nascondevano.

Indicava due alte piante orgoglio in magnifici vasi giapponesi presso alla fanciulla.

Marta, tremante, non trovava una parola.

— Le ho fatto paura? — riprese Giacomo ansiosamente.

— No, signore, — disse ella finalmente, — leggevo, e fui un po' sorpresa.

(Continua).

TAVALLINI E.

La vita ed i tempi di G. Lanza.

(Memorie ricavate dai suoi scritti)

Due volumi in-8° gr. L. 10 —
Ciascun volume separatamente » 6 —

La figura di Giovanni Lanza esce perfettamente delineata dalle *Memorie* che l'avvocato Tavallini raccolse in questi due volumi e si presenta al lettore reale ed integra, quale da quanti lo conobbero è ricordata.

Le *Memorie* sono interessantissime, perchè narrano minutamente della vita dell'uomo di Stato, che ebbe la gloria di andare a Roma, ma anche perchè contengono, si può dire, la storia politica di tutto il nostro risorgimento, a cominciare dall'anno 1848 e terminare col 1870. In esse difatti si seguono i moti di Italia, si sentono i palpiti, le ansie, gli sconforti della nazione nostra in lotta contro i nemici esterni, contro le difficoltà interne, ma decisa a raggiungere per tutti i costi l'ideale della sua unità ed indipendenza, che giunse meritato compimento a tanti sublimi sacrifizi.

Editori Roux Frassati e C° — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Si presso di L. 1,20, 2 e 3. — Vendesi in **TORINO** presso: *Gio. Carniglia*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio, 9; *Francesco Gamba*, via Venti Settembre, 71; *Gius. Gaidi*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 9; *Gius. Mariggio*, via Roma, 20; *Stefano Rosso*, piazza Lagrange; *Antonio Tirone*, via Garibaldi, 15; *Michele Vergnano*, piazza Carlo Felice. 1666 M

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia. Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono due bottiglie per L. 8 e sei bottiglie per L. 11, franche di porto. — In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** 5

Il signor **PAYEN** Clément a Filadelfia, concessionario dell'attestato di Privativa Industriale 31 dicembre 1890, vol. 62, N. 168, pel trovato « *Perfectionnements dans les accumulateurs ou piles secondaires* », offre in vendita la privativa o licenza di esercizio della stessa. — Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica di **Secondo Torta**, 13, piazza Vittorio Emanuele, Torino. 12301

Presso la Manifattura

GIO. GILARDINI

TORINO

Via Ponte Mosca, n. 18

trovasi in vendita

una grande quantità di bourrié

(piccoli ritagli di cuoio)

ottimo concime per **Viti, Olii**, ecc., al prezzo limitatissimo di

L. 3 al quintale

preso a Torino.

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4.

Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. 5612

PALCHETTI MASSICCI
DOPPI E SOVRAPPONIBILI
REZZONICO E. Via Bava 19 95

usando quest'acqua composta di sole erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, 6, **Torino.** 12374

TIMOLINA

DENTIFRICIO (Acqua e polvere)

Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca — Disinfettante sicuro di gusto piacevole. — Preparazione esclusiva del dottore L. Bonacossa, *corso Vittorio Emanuele*, 65, **Torino.** 12393

Impotenza virile

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, sterilità, Pillole rigeneratrici e sciroppo di Hamasca.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedii finora conosciuti; curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè privi di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti o nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. L'ATSUMANDO**, via Nolana, N. 28, 2° p., Napoli. 11516 M

OLIO d'OLIVA
AGNESI E GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori la spilici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco **L. 2 —**
A Finissimo » **1 80** — Ogni chilo d'olio.
AB Pagliarino » **1 60**

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti gratis. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barbetta di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2.
Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 6
Biella	Via Umberto 1.
Novara	Corso Torino, 13 (ant. Bianchini).
Casale M.	Piazza Battazzi, 11 e fuori Dazio.
Vercelli	Via Rialto 3 e fuori Dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
Alessandria	Corso Roma, n. 3.

31

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,75 rispettivamente. — Catalogo e campioni gratis contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, camere separate, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi mitissimi*. - Maestra levatrice **CAPELLO**, **via Bertola, n. 9,** angolo via XX Settembre, **Torino.** c 11847

TINTORIA NICOL

Angelo Nicol, già comproprietario e direttore della Tintoria di via Mazzini, N. 4, **avvisa** la distinta clientela d'aver in data 3 corrente sciolto la società colla madre vedova Nicol e col fratello avv. Giuseppe.

In pari tempo avvisa d'esercire per conto proprio la Tintoria di c 12490

Via Gioberti, 8

con succursale Stabilimento a vapore, via Piazzi, 1.

FERRENCHIO FAVARA

Premiato in tutte le Esposizioni estere e nazionali

Succo d'uva concentrato, naturalmente ferruginoso. Analizzato dai professori Freytone, Colli, Freda, Piazzi. Giudicato l'*unico ferruginoso assimilabile*. Prescritto nelle anemie, clorosi, scrofola, metrorragie, ecc. Pei bambini è il miglior succedaneo al latte materno.

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

In **Torino** deposito esclusivo per città e provincia **Enrico Fuhrmann, corso Siccardi, n. 37.**

Si trova nelle primarie Farmacie e Droghierie

Produttori: **FRATELLI FAVARA e FIGLI** **Mazzara del Vallo** (Sicilia) 6298 R

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti.

INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 59

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

NON PIU' BLENORRAGIA

nè GOCCETTA CRONICA

e **perdite bianche.** Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze. Colle **Pillole di Kino**, L. 4 (franche), e la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 50 per pacco postale). — Privativa e deposito generale alla Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Magenta, Roma.

Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano. — Farmacia TORTA, via Roma, **Torino.** 11870 R

LEGNA noce da ardere

a L. **3,50** al Ql., franco corte. **Ordinazioni** alla Segheria Meccanica in Madonna di Campagna, od in **Torino** ai signori: Carenzio Felice, via Silvio Pellico, n. 4; Bronero Giorgio, via Gioberti, angolo via Valeggio; Grosso Antonio, via Deposito, n. 10. c 11915

ERNIE

Cinti erniari (costruzione speciale) per ogni genere di tumore. **Calze elastiche** per vene varicose ed gollezza. **Cinture renali ed addominali. Ginocchiere elastiche di lana**, contro dolori o freddo ed ogni specialità relativa. 21

Instituto Chirurgico Ortopedico del cav. P. G. Rota

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — Via Lagrange, 40 e 42.

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

I signori Clienti oltre all'**eleganza taglio e confezione** accuratissima, troveranno un svariatissimo **assortimento** di tutte le **stoffe novità** per la **stagione invernale.** 94

Panni colorati per livree.

Petrolio Hahn di Ginevra

Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli

ormai adottato da quanti amano premunirsi contro lo sfibramento dei capelli e da una precoce calvizie o combatterla vittoriosamente anche nei casi i più disperati.

VENDESI A L. 4 IL FLACONE

da *Bocker*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, n. 5, e presso le principali Profumerie. **Torino.** — All'ingrosso presso *Ignazio Tessone e C.*, **Genova.** 4101

LAVORI IN CAPELLI

Specialità in **Treccie, Frontini, Frange** in ogni genere, **Mezze parrucche** e parrucche per donne e uomini.

GABINETTO PARTICOLARE per SIGNORE

Profumerie estere e nazionali.

TINTURE ISTANTANEE E PROGRESSIVE

DELFINA PAVITO 12400

TORINO — Via Lagrange, n. 31 — TORINO

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla **cintura galvanica.** Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **4** — — **J. Mascron**, Chir. M., via Po, 27, piano primo. 63

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO

a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono

COLLE PREMIATE

PILLOLE DI CREOSOTINA

DOMPÈ e ADAMI

Si vendono in tutte le Farmacie. — Flacone di 60 Pillole L. 2. — Unici preparatori DOMPÈ e ADAMI - Milano. — *Gratis* Guida della salute. 12466 M

VITA BACHI

Via Accademia delle Scienze, ang. Piazza Castello

CORONE fiori artificiali
CORONE porcellana
CORONE metallo
CORONE bronzo

Grande assortimento CORONE da L. 2 a L. 500

Lavori artistici e perfezionati. — Spedizioni a volta di corriere.

c 12504

BOVRIL

fatto colla miglior CARNE di BUE contiene L'ALBUMINA e la FIBRINA

Il **barone Liebig** *scriveva l'11 novembre 1865 nel giornale* The Lancet:

« Io ho dichiarato prima d'ora che preparando un Estratto di Carne le materie albuminoidi — rimangono fuori — sono rubate alla nutrizione, ciò che è certamente uno svantaggio. Se fosse possibile fare una preparazione di carne che contenga le sostanze albuminoidi in un col principii estratti, questa preparazione sarebbe da preferirsi all'Extractum Carnis. » — Ed il

BOVRIL

non è solamente un estratto, ma **contiene** altresì le qualità nutrienti della carne, **l'albumina e la fibrina.**

Fabbricato dalla Compagnia Bovril di Londra, specialità in prodotti alimentari

DIRETTORI { S. E. Lord PLAYFAIR G. C. B. L. L. D. / Dott. FARQUHARSON, Deputato al Parlamento Inglese.

In **vendita** *presso i principali salumieri, droghieri e farmacisti. — Rappresentanti generali:* **A. NAURIZZANO e C° successori Cirio - Torino.** 6381

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Mario. Attesti, non passati mai. Tranquillizzati alquanto dall'angoscia che dividevo teco non è già troppo lo strazio di non avere potuto sinora parlarci, e mi togli persino la gioia di bearmi d'un tuo sguardo?

Un rigo che m'indichi dove quando potremo vederci un momento solo non è proprio possibile?

Sarebbe un vero farmaco per chi t'ama tanto. Rassicurati, amor mio, questa prece! Mille b..... c 12238

Perchè scriverti. Non posso dimostrarti...? perchè così sintetico ed oscuro? Toglimi queste angoscie dubbiose: ti scongiuro: scrivimi fermo posta. Amo: attendo: spero. c 12287 **Caro.**

Voyageuse. Ti amo, mio tesoro; le poche ore che ci separano mi sembrano eterne. Sarai buona? La felicità vicina mi riempie di gioia. Ti voglio bene sopra ogni cosa. c 12532

4189. Mia adorata. Non ho parole per esprimerti tutta la mia riconoscenza per quanto di affettuoso mi scrivi, ne sei l'idolo mio, io ti amo con sempre maggiore slancio. Sarà fatto quanto domandi. Stai tranquilla. Arrivederci mia cara, a presto. Ti abbraccio e bacio con tutta l'anima. Tuo sempre c 12540 **Ricordo.**

Cercasi

pel Piemonte **capo-monteur elettricista**, per impianti interni e rete esterna, capace dirigere e distribuire lavori squadre montatori. Inutile offrirsi senza referenze di primo ordine.

Scrivere C. L. 10, fermo posta, **Biella.** 12498

Cercasi meccanico

pratico di turbine quale macchinista ed aggiustatore per importante impianto idraulico nel Piemonte. — Scrivere C. L. 10, fermo posta, **Biella.** 12499

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 10278 M

Casa di commercio

di Torino cerca apprendista nel ramo contabilità. Sei mesi senza stipendio. Indispensabile ottime referenze. — Rivolgere domanda alla cassetta 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12375

Grande Incidatore

da *pavimenti* in ogni genere e *pulisce negli alloggi* a prezzo convenientissimo.

Rivolgersi in via Mazzini, 13, al sig. Mussinato Domenico. c 12426

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 15 angolo corso Re Umberto

12037 TORINO.

Chiunque abbisogni di far acquisto di

MOBILI

faccia prima una **visita** a

Celestino Giuseppe

Via Venti Settembre, 61

e troverà la sua convenienza. 11401 a

Rimettesi la „Frankfurter Zeitung" subito dopo lettura. — Scrivere cassetta 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12191

Francobolli. Raccolte e partite acquistansi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11733

Vendita cavalli

Presso la Società Anonima Belga e Torinese dei **Tramways di Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12441

Diversi fucili da caccia

a prezzi ribassati per fine stagione, non volendo più tenere l'articolo. — Manifatt. G. Gandone e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 12350

Fabbrica Calze

Fratelli PICCOTTI

piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Calze lana e cotone uso a mano per uomo, donna e ragazzi. Copribusti, corpetti, mutande, sottane, panciotti, gambali, ginocchiere. — *Deposito lana e cotone da calze.* Ingrosso e dettaglio. c 12223 b

Per studenti. — Pensione e cura di famiglia. Presso prof. F. Franchi, Torino, via della Rocca, 31. c 12318

Affitterebbesi

da persona seria, e preferibilmente presso famiglia straniera e su qualcuno dei corsi della città, una o due camere ammobigliate, e riscaldate, con ingresso a parte.

Scrivere alla Cassetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12451

Corso Massimo d'Azeglio

Posizione splendida, ingresso via Orto Botanico, 10, piano terreno. Alloggetto ad mobili, calorifero, comodità moderne, giardino sul Corso — Visibile preferibilmente dalle 11 alle 16. c 12421

Via Mazzini, 7

Affittamento di mobili eleganti e comuni, a buone condizioni. **Vendita** a prezzi mitissimi. 0757

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e** Polizze Monte di Pietà. 10049

DA VENDERE

gran salone

stile Luigi XV autentico, come pure da vendere tutt'assieme la mobilia di lusso modernissima, composta di camera da letto, salotto, cucina, ecc. — Ottimo acquisto sarebbe per sposi.

Via Cavour, 20, portiere. c 12161

BIGLIETTI VISITA Fatture - Indirizzi - Memorandum, ecc. — Litogr. Boero, via Santa Teresa, 11. 12074

Cercasi acquistare

botti e tini della capacità di 50 ettol. — Offerte N. 12146, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIANTE d'alto fusto da vendere alla Tenuta Saffarone presso la Borgata di Lucento. c 12620

PACCO CAMPIONE N. 23

18 Articoli

per solo

L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta tutti ricorrono:

1° Taglio di m. 8 castorino di cotone alto m. 0,90 sufficiente per un vestito da signora, oppure 3 metri stoffa a doppia faccia disegni fantasia o tre metri stoffa per un vestito da uomo.

2° Una coperta di seta per letto ad una piazza o due camicie di lana viennese.

3° Uno splendido tappeto damasco con frangia cent. 170 per 120 oppure una sciarpa lana di Berlino.

4° Una maglia per uomo, oppure una bottiglia Acqua Chinina De Clemente.

5° Quattro candelieri in metallo bronzato oppure un tappeto orientale misto ad oro.

6° Una corazza a maglia per signora o una mantellina a maglia o un paio pantofole per inverno, questi oggetti fino ad esaurimento, in mancanza, un copribusto di lana o un paio di mutande per uomo.

7° Una zuccheriera in metallo bianco.

8° Una scatola profumeria con cipria, estratto e sapone.

9° Una scatola di cipria vellutina profumata.

10° Un acquasantino in porcellana o due attaccapanni con pomo in porcellana.

11° Cinque giocattoli per ragazzi a sorpresa.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Dirigere le richieste alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente e C.

Via Speronari, 6, Milano.

Gratis a richiesta contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il catalogo generale della Ditta. 12277 M

A TAVOLA BEVETE L'ACQUA

VICHY-GIOMMI

sterilizzata, dissetante e digestiva per eccellenza, **7 medaglie di primo grado alle Esposizioni d'igiene.** Preparata negli stessi Stabilimenti, Vals, Carlsbad, Sangemini, San Marco, Janua, ecc. Vengono usate negli ospedali, cliniche e si trovano nelle farmacie, droghierie e alberghi.

Costo di 50 bottiglie L. 16,50 } Merce franca alla stazione di Torino
» » 25 » » 9,50 } o conducente. 7174

A. GIOMMI e C., via Foscolo, 17 — TORINO.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.